REGIONE DELL'UMBRIA
Consiglio Regionale

Italia, 2

Palazzo Cesaroni - Piazza

06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

VII LEGISLATURA

XXXVI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 17 giugno 2002

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente pag. 1

Oggetto N. 1
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute. pag. 1
Presidente pag. 1

Oggetto N. 2
Comunicazioni del Presidente del Consiglio. pag. 1
Presidente pag. 2

Oggetto N. 328

Differimento dei termini per la riscossione delle tasse sulle concessioni regionali - Ulteriore modificazione legge regionale 28/05/80, n. 57. **pag. 3**
Presidente pag. 3, 4
Pacioni, *Relatore* pag. 3, 4
Zaffini pag. 3,4

Presidente pag. 4
Vinti pag. 4

Oggetto N. 17
Ventilata crisi, possibile dismissione produttiva e tagli occupazionali alla Acciai Speciali Terni (A.S.T.).

Oggetto N. 71
Perdurante stato di crisi alla A.S.T. (Acciai Speciali Terni) - Opposizione ai tagli occupazionali annunciati.

Oggetto N. 79
Ulteriore aggravamento dello stato di crisi della A.S.T. (Acciai Speciali Terni) e della siderurgia ternana nel suo complesso.

Oggetto N. 139
Riduzione dei livelli occupazionali alla A.S.T. (Acciai Speciali Terni). **pag. 5**
Presidente pag. 5, 6, 7
Girolamini, *Assessore* pag. 5
Vinti pag. 6

Oggetto N. 9
Nuovo ospedale di Orvieto - Adeguamento dell'organico del personale medico, paramedico e infermieristico. **pag. 8**
Presidente pag. 8
Rosi, *Assessore* pag. 8
Pacioni pag. 8

Oggetto N. 10
Intervenuto riconoscimento - da parte del Tribunale di Roma - dell'ospedale di Orvieto come proprietario di un immobile sito a Piazza Nicosia in Roma stessa, proveniente da donazione della contessa De Solis. **pag. 9**
Presidente pag. 9, 10

Rosi, *Assessore* pag. 9
Pacioni pag. 10

Oggetto N. 28
Mancato funzionamento della vasca per il parto in acqua nell'ospedale di Monteluce di Perugia. pag. 10
Presidente pag. 10, 12
Rosi, *Assessore* pag. 10
Spadoni Urbani pag. 11

Oggetto N. 49
Indici di edificabilità delle zone agricole - risultati prodotti dalle LL.RR. 21/10/97, n. 31 e 24/03/200, n. 27. pag. 12
Presidente pag. 12, 13
Di Bartolo, *Assessore* pag. 12
Laffranco pag. 13

Oggetto N. 60
Collegamento stradale Perugia-Ancona - Situazione della viabilità in località Pianello del Comune di Perugia. pag. 14
Presidente pag. 14, 15, 16
Laffranco pag. 14, 16
Di Bartolo, *Assessore* pag. 15

Oggetto N. 144
Avvio da parte del Consiglio di amministrazione della S.A.S.E. delle procedure per la privatizzazione dell'aeroporto regionale umbro di S. Egidio. pag. 17
Presidente pag. 17, 18, 19
Sebastiani pag. 17, 19
Di Bartolo, *Assessore* pag. 17

Oggetto N. 18
Totale esclusione dell'Umbria dai benefici della legge 23/02/2001, n. 29 recante nuove disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali, e contemporanea stipulazione di un accordo di programma-quadro nella medesima materia tra il Ministero dei Beni Culturali e la Regione dell'Umbria - imperscrutabile logica innovativa della Giunta regionale per la valorizzazione della filiera cultura-ambiente-turismo.

Oggetto N. 47
Iniziative urgenti a seguito della chiusura per restauro del Teatro Nuovo di Spoleto e in favore dell'istituzione Teatro Lirico Sperimentale della medesima città. **pag. 19**
Presidente pag. 19, 21, 22, 23
Zaffini pag. 20, 22
Maddoli, *Assessore* pag. 21

Oggetto N. 22
Tagli di organici operati nelle strutture postali umbre.

Oggetto N. 75
Chiusura degli uffici postali di Prodo e Morrano in Comune di Orvieto.

Oggetto N. 78
Disimpegno delle Poste Italiane S.p.A. in Umbria.

Oggetto N. 93
Inaccettabile decisione da parte delle Poste Italiane S.p.A. di chiusura dell'ufficio di Camporeggiano di Gubbio.

Oggetto N. 118
Eccessivi disagi per i cittadini utenti degli uffici postali determinati dal nuovo sistema di gestione delle file.

Oggetto N. 142
Centro nazionale smistamento stampati delle Poste Italiane S.p.A. con sede in Scanzano di Foligno - Rischi di smobilitazione - Interventi ai fini della salvaguardia. **pagg. 23-24**
Presidente pag. 25, 26, 27, 28, 29
Girolamini, *Assessore* pag. 25, 26
Sebastiani pag. 26
Vinti pag. 27
Spadoni Urbani pag. 28

Oggetto N. 52
Razionalizzazione dei servizi nella Azienda U.S.L. n. 3 - Affidamento del servizio mensa a soggetti esterni. **pag. 29**
Presidente pag. 29, 30
Rosi, *Assessore* pag. 29
Spadoni Urbani pag. 30

Oggetto N. 54
Somministrazione del farmaco anticolesterolo Lipobay in Umbria. **pag. 32**
Presidente pag. 32, 33
Rosi, *Assessore* pag. 32, 33
Vinti pag. 33
Spadoni Urbani pag. 33

Oggetto N. 61
Assistenza agli anziani - Costi, stanziamenti, tipologia dei servizi. **pag. 33**
Presidente pag. 34
Rosi, *Assessore* pag. 34, 35, 36
Sebastiani pag. 34, 36

Oggetto N. 63
Corso di formazione professionale per Direttori Generali di Azienda Sanitaria approvato con deliberazione della G.R. n. 1007 del 29/08/2001. **pag. 36**
Presidente pag. 36, 38
Rosi, *Assessore* pag. 36, 38
Laffranco pag. 38
Spadoni Urbani pag. 38

Oggetto N. 65
Situazione del personale nel reparto di Terapia intensiva neonatale dell'ospedale Policlinico di Monteluce di Perugia. **pag. 38**
Presidente pag. 39
Rosi, *Assessore* pag. 39
Sebastiani pag. 39

Oggetto N. 94
Mancata osservanza da parte dell'Azienda U.S.L. di Perugia delle indicazioni recate dal Piano Sanitario Regionale relativamente all'integrazione di parte sanitaria per le rette di anziani non autosufficienti ricoverati in strutture residenziali. **pag. 39**
Presidente pag. 39, 41
Rosi, *Assessore* pag. 39
Vinti pag. 41

Oggetto N. 123
Disfunzioni nel sistema di prenotazione presso le strutture

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

sanitarie dell'orvietano. **pag. 41**
Presidente pag. 42, 43
Rosi, *Assessore* pag. 42
Pacioni pag. 43

Oggetto N. 152
Situazione di grave crisi economica delle Case di Riposo Bartolomei Castori e Serena di Foligno. **pag. 44**
Presidente pag. 45
Rosi, *Assessore* pag. 44
Sebastiani pag. 45

Oggetto N. 164
Ruolo e prospettive della struttura ospedaliera di Assisi - Valutazione della Giunta regionale in esito alla verifica aperta relativamente al Piano Sanitario Regionale 1999/2001. **pag. 45**
Presidente pag. 45, 47
Rosi, *Assessore* pag. 45
Sebastiani pag. 47

REGIONE DELL'UMBRIA
Consiglio Regionale

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2

06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

VII LEGISLATURA
XXXVI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta inizia alle ore 10.02.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.04.

La seduta riprende alle ore 10.30.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto. Essendo presenti i Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

Oggetto N. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 10/06/2002;
- 11/06/2002.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Do notizia dell'assenza per motivi di istituto degli Assessori Bocci e Riommi, e dei Consiglieri Bottini, Crescimbeni, Fasolo, Modena, Tippolotti, Gobbini.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'art. 46 - comma secondo - del Regolamento interno, la **procedura d'urgenza** sui seguenti atti:

ATTO N. 1272 - Proposta di legge di iniziativa del Consigliere Laffranco, concernente: "Abrogazione della legge regionale 30/3/1992, n. 7 e successive modificazioni ed integrazioni - Soppressione del Comitato regionale di controllo sugli atti degli Enti locali ed attribuzione dei compiti sostitutivi al Difensore civico regionale".

Può intervenire uno a favore ed uno contro; si vota per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

ATTO N. 1273 - Proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Linee guida per l'istituzione di nuovi indirizzi di studio, corsi e sezioni negli istituti di istruzione superiore del sistema scolastico umbro per l'anno scolastico 2003/2004".

Può intervenire uno a favore ed uno contro; si vota per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

Palazzo Cesaroni - Piazza
Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

PRESIDENTE. Propongo di partire con l'ordine del giorno aggiuntivo.

Oggetto N. 328

Differimento dei termini per la riscossione delle tasse sulle concessioni regionali - Ulteriore modificazione della l.r. 28/05/80, n. 57.

Relatore Consigliere Pacioni

DISEGNO DI LEGGE REGIONALE (ATTO SCATURITO DA SDOPPIAMENTO IN SEDE DI COMMISSIONE)

ATTO N. 1268

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Pacioni.

PACIONI, *Relatore*. La proposta di legge consente per l'anno 2002 di differire il termine del 31 gennaio, per la riscossione delle tasse sulle concessioni regionali fissata dalla tariffa annessa alla legge regionale 28 maggio 1980 n. 57 e successive modificazioni, al 30 giugno 2002, tranne alcune tasse rese non applicabili dall'art. 4 della legge finanziaria regionale n. 5/2002 di cui all'Allegato A della legge finanziaria medesima.

Con tale provvedimento si dà attuazione a quanto previsto nel DAP 2002/2004.

La I Commissione, nella seduta del 12 giugno 2002, nell'esaminare l'Atto n. 1213 concernente: norme di attuazione al Documento regionale Annuale di Programmazione (DAP 2002/2004), ha deciso all'unanimità di esprimere voto favorevole.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pacioni. Chi chiede di intervenire? Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Se non ricordo male, nel DAP - di questo ne parlammo; purtroppo all'ultima Commissione non ho potuto essere presente - si parlava di abrogazione di tasse regionali, non di continuo differimento. Siccome abbiamo già effettuato un provvedimento di differimento dell'esecuzione, in attesa che si provvedesse alla definitiva abrogazione, ora questo secondo provvedimento di differimento mi suona

strano; credo che sia utile avere qualche chiarimento da parte dell'Assessore, che però non c'è; quindi adesso non so come potremmo risolvere questo problema.

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, nel DAP, all'art. 4, sono previste quelle che sono soppresse; quelle che non sono soppresse, che scadevano il 31 gennaio, con questo atto si dice che scadono il 30 giugno. Le tasse soppresse sono all'art. 4 del DAP, della Finanziaria.

ZAFFINI. Grazie, Presidente; mi riservo di approfondire.

PACIONI, *Relatore*. Questo è previsto infatti all'art. 1, che possiamo leggere: "Fatto salvo quanto previsto dall'art. 4 della legge 22 aprile 2002, n. 5...", che sarebbe la legge finanziaria; in questo atto venivano sancite, appunto, quelle che non venivano più pagate.

PRESIDENTE. Il Consigliere Pacioni ha letto l'articolo unico. Si vota per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La Giunta regionale chiede su questo atto la procedura d'urgenza. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interpellanze ed interrogazioni, come era previsto.

Comunico che il Consigliere Ripa di Meana ha richiesto all'Ufficio di Presidenza che tutte le sue interpellanze ed interrogazioni siano tramutate in risposta scritta.

Cominciamo con l'Assessore Girolamini. Visto che abbiamo organizzato questa seduta per affrontare le interrogazioni, tenuto conto che il Consigliere Vinti ha quattro interrogazioni in cui cambiano gli oggetti, ma

il tenore è lo stesso, se è disponibile, facciamo le prime quattro; io chiamo gli oggetti e l'Assessore risponde, poi il Consigliere per ognuna dice se è d'accordo o meno, per economia di dibattito.

VINTI. Va bene.

PRESIDENTE. Quindi chiamo l'Oggetto 17, l'Oggetto 71, l'Oggetto 79 e l'Oggetto 139.

Oggetto N. 17

Ventilata crisi, possibile dismissione produttiva e tagli occupazionali alla Acciai Speciali Terni (A.S.T.).

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE VINTI

ATTO N. 566

Oggetto N. 71

Perdurante stato di crisi alla A.S.T. (Acciai Speciali Terni) - Opposizione ai tagli occupazionali annunciati.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE VINTI

ATTO N. 856

Oggetto N. 79

Ulteriore aggravamento dello stato di crisi della A.S.T. (Acciai Speciali Terni) e della siderurgia ternana nel suo complesso.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE VINTI

ATTO N. 875

Oggetto N. 139

Riduzione dei livelli occupazionali alla A.S.T. (Acciai Speciali Terni).

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE VINTI

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

ATTO N. 1124

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Girolamini.

GIROLAMINI, *Assessore Industria, Artigianato e Commercio.* A queste quattro interrogazioni, poiché sono anche datate, ho dato una risposta scritta all'interrogante, quindi in quest'aula vorrei dare l'aggiornamento delle risposte stesse, dato che l'aggiornamento riguarda soltanto gli eventuali cambiamenti.

Indubbiamente l'importanza dell'Azienda AST di Terni nell'economia regionale e nell'economia locale dell'area ternana è nota a tutti. Certamente la sua dinamica economica ed il suo sviluppo sono legati anche ad una situazione internazionale riguardante la questione degli acciai; c'è stata anche una ricaduta, in qualche modo, dei recenti provvedimenti di protezionismo adottati dagli Stati Uniti d'America. Quando siamo stati a New York, abbiamo, insieme con la Camera di Commercio di New York, evidenziato e sostenuto una presa di posizione rispetto a questo problema; quindi direi che questo è anche il motivo per cui seguiamo i rapporti di questa azienda con grande interesse e continuità; perciò ringrazio il Consigliere Vinti per la sua attenzione rispetto a questa importante realtà produttiva.

Dal 1° aprile 2002 è diventata operativa, come chiede in una delle interrogazioni il Consigliere Vinti, la Thyssen Group Electrical Steal AST, che è una società che fa parte sempre della Thyssen Group, produce acciai magnetici e ha un organico di 600 persone, con sede a Terni, sempre in Viale Brin 218. Le attività di manutenzione e di servizio riguardanti la nuova società non sono state affidate all'esterno, ma è la stessa Thyssen-Krupp Acciai Speciali Terni a fornire tali prestazioni.

A proposito delle uscite dei lavoratori conseguenti a quanto previsto dalla legge sull'amianto, la società afferma, in una nota, che ha operato e sta operando per il reintegro del personale fuoriuscito, in modo da conseguire il livello organico necessario alla marcia degli impianti, tenendo conto degli investimenti su nuove tecnologie, automazioni industriali, nonché la necessaria efficienza connessa alla competitività dei mercati internazionali.

Questa è la nota di aggiornamento in rapporto, appunto, alle interrogazioni complessive che il Consigliere aveva fatto.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Girolamini. Consigliere Vinti, a lei la parola.

VINTI. Ringrazio l'Assessore Girolamini, perché constato che alle interrogazioni proposte dal gruppo consiliare di Rifondazione, con una sollecitudine non sempre riscontrabile, attraverso la risposta scritta, Rifondazione - pertanto il Consigliere che le propone - in tempi piuttosto celeri è in grado di avere delle risposte, sulle quali si può più o meno concordare, ma che dimostrano un'attenzione certamente non superficiale da parte dell'Assessorato; di questo, Assessore, gliene diamo atto e la ringraziamo.

La nostra attenzione sulla AST è evidentemente dovuta al peso straordinario che le Acciaierie di Terni rivestono sia nella dimensione provinciale ternana, sia nella dimensione regionale; infatti attribuiamo alla questione delle Acciaierie una dimensione assolutamente regionale, ovviamente per l'alta qualità di alcune produzioni che la proiettano nella dimensione internazionale.

Rispetto alle risposte - anche qui ringraziamo l'Assessore per l'aggiornamento che ci fornisce - noi avvertiamo, però, un elemento strutturale di fondo che evidentemente non attiene soltanto i rapporti tra la Regione e le Acciaierie, ma riguarda complessivamente una relazione da ristabilire tra le multinazionali presenti in Umbria, e in particolare l'AST di Terni, e le istituzioni locali.

Noi avvertiamo con chiarezza, e su questo concordiamo con l'Assessore, che gli ultimi provvedimenti internazionali, in particolare degli Stati Uniti - che hanno rilanciato con forza una politica protezionistica nei confronti dell'acciaio - penalizzano le produzioni europee, in particolare le produzioni di Terni. Inoltre, avvertiamo che c'è un interesse forte delle Acciaierie, cioè della Thyssen-Krupp, come d'altronde di altri gruppi, di intensificare e di accentrare la propria produzione, interessi ed investimenti sulla produzione di energia; infine, l'ultima notizia in materia è che per il magnetico sono avviate le procedure di cassa integrazione a causa della crisi dei volumi complessivi di questa produzione, che è dovuta a molte cause, tra cui una crisi dei mercati internazionali, ma noi temiamo anche un certo disincanto da parte della Thyssen-Krupp nei confronti dello stabilimento di Terni.

Noi avvertiamo, invece, che la fuoriuscita dei lavoratori sulla legge [Fede-Amato] poi ha significato, secondo le nostre informazioni, una riassunzione di questi lavoratori, in possesso di altissime capacità professionali, con contratti di formazione a basso costo, che penalizzano anche la nuova occupazione.

Pertanto, nel ringraziare l'Assessore Girolamini per le informazioni che ci dà, sottolineiamo che la

questione assume una complessità strategica più generale e pensiamo che debba essere ulteriormente approfondita, sia sul versante locale che da parte delle istituzioni regionali.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti.

Passiamo alle risposte dell'Assessore Rosi. Rispetto all'Oggetto 8, i Consiglieri Tippolotti e Bonaduce chiedono una risposta scritta. Comunico che anche per l'Oggetto 5, interrogazione del Consigliere Donati, si chiede risposta scritta.

Oggetto N. 9

Nuovo ospedale di Orvieto - Adeguamento dell'organico del personale medico, paramedico e infermieristico.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE PACIONI

ATTO N. 421

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Rosi per la risposta.

ROSI, *Assessore Sanità.* In riferimento all'adeguamento dell'organico del personale medico, paramedico e infermieristico dell'ospedale di Orvieto, l'interrogazione è dell'8.1.2001, per cui sono intervenute nel frattempo iniziative del Direttore tese a ridurre, almeno parzialmente, alcuni problemi riferiti, appunto, all'organico di quell'ospedale.

Come si sa, l'ospedale di Orvieto è un ospedale nuovo, ed ha avuto un avvio un po' macchinoso, come sempre accade per gli ospedali nuovi, ma adesso comincia ad avere dati e cifre molto interessanti e significativi. Comunque, alcune assunzioni di infermieri e di OTA sono state fatte, per cui ci sono nuovi infermieri e nuovi posti di OTA; oltre a ciò, in ogni caso, l'azienda ha effettuato una puntuale ricognizione delle attività intraospedaliere al fine di verificare i carichi di lavoro per una corretta e razionale distribuzione delle risorse all'interno delle unità operative.

Da ultimo, si fa presente che da una prima, seppur sommaria, verifica non sembrerebbe che siano intervenute variazioni abnormi, soprattutto nei primi mesi, del livello di prestazioni erogate all'interno

dell'ospedale di Orvieto. Adesso, naturalmente, rispetto ai tempi dell'interrogazione ci sono alcune novità, perché finalmente l'ospedale ha acquistato una capacità di lavoro che non aveva ai tempi dell'interrogazione; per cui ci sono alcuni problemi, ma sono in via di soluzione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Il Consigliere Pacioni è soddisfatto?

PACIONI. Sì, sono soddisfatto. Prendo atto dell'impegno dell'Assessore nell'affrontare questi temi.

Oggetto N. 10

Intervenuto riconoscimento - da parte del Tribunale di Roma - dell'ospedale di Orvieto come proprietario di un immobile sito a Piazza Nicosia in Roma stessa, proveniente da donazione della contessa De Solis.
INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE PACIONI
ATTO N. 422

PRESIDENTE. Prego, Assessore Rosi.

ROSI, *Assessore Sanità.* È una risposta tecnica, che devo leggere. Con sentenza n. 99 del 10 settembre 1999, il Tribunale Civile di Roma, respinta ogni diversa istanza, eccezione, deduzione o richiesta, ha dichiarato l'esclusiva proprietà in capo all'ospedale di Orvieto dello stabile sito in Roma, Piazza Nicosia 25, con lo scopo di fare una corsia per i vecchi, cronici e malati non accolti all'ospizio locale di S. Giorgio in Orvieto, né assistiti dalle loro famiglie.

Il Comune di Roma, soccombente nel giudizio di cui sopra, che si era attivato nel tentativo di veder riconosciuto ad esso il diritto di proprietà sull'immobile in questione, ha deciso di appellarsi contro detta sentenza alla Corte d'Appello di Roma; una prima udienza si è già tenuta in data 10 febbraio 2001. L'Azienda U.S.L. di Terni si è costituita nel giudizio di appello per resistere ad esso.

Il Comune di Orvieto è intervenuto sin dal primo grado nel giudizio in argomento, a difesa delle ragioni della A.S.L. dell'orvietano e delle sue stesse ragioni, dovendo in quel momento - l'A.S.L. non poteva allora

divenire proprietaria di beni immobili, non avendo personalità giuridica - acquisire in sua proprietà, sia pure con vincolo di destinazione sanitaria, l'immobile in argomento.

Da notizie fornite dallo stesso avv. Massimo Morcella di Orvieto, la causa di appello è prossima; non sembra al momento possibile un nuovo intervento ad adiuvandum. Per altro la costituzione in giudizio sia dell'azienda A.S.L. di Terni che del Comune di Orvieto, assistiti dai legali sopra riferiti, pare offrire idonee garanzie di successo anche nel processo di appello.

Questa è la situazione. Si pensa di vincere anche in appello, poi il bene sarà a disposizione della comunità dell'orvietano.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI. Mi dichiaro soddisfatto.

Oggetto N. 28

Mancato funzionamento della vasca per il parto in acqua nell'ospedale di Monteluce di Perugia.
INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SPADONI URBANI
ATTO N. 652

PRESIDENTE. Risponde l'Assessore Rosi; poi il Consigliere Spadoni Urbani dichiarerà se è d'accordo o meno.

ROSI, *Assessore Sanità.* Rispetto all'oggetto mi sono premurato, naturalmente, di sentire i Direttori delle due cliniche di ostetricia e ginecologia, prof. Lauro e prof. Gilardi, oltre che le ostetriche che operano all'interno del Blocco Parto.

Con i fondi della legge 34/96 sono state compiute opere strutturali nel Blocco Parto che hanno portato alla creazione di stanze travaglio e parto tali da consentire la realizzazione di un luogo dove prevalgano il rispetto della privacy, l'umanizzazione del parto e la qualità dell'assistenza. Fra i numerosi interventi effettuati si annovera altresì la vasca per il parto in acqua, che rappresenta una delle modalità del parto

attivo messe in atto nell'ospedale perugino. L'acquisto della vasca fa parte dell'intero investimento realizzato con i fondi della legge 34/96 e ha impegnato una minima parte del fondo stesso. Proprio grazie a queste novità strutturali e alla migliore preparazione del personale, la richiesta di partorire nel nostro ospedale cresce di anno in anno, a dimostrazione di una percepita maggiore attenzione, nelle nostre strutture, al rapporto con la gestante ed il bambino.

Con una delibera dell'ottobre 2000, è stata destinata la preparazione teorica del personale medico ed ostetrico alle nuove modalità di espletamento del parto, ivi compreso il parto segnalato dall'interpellante, cioè il parto in acqua. Nei prossimi mesi è prevista la presenza presso la nostra Azienda di esperti che completeranno la preparazione del personale, anche dal punto di vista pratico. Un dirigente medico (ometto il nome) ed un'ostetrica erano stati a suo tempo inviati presso l'ospedale di Vipiteno per acquisire esperienza pratica nell'uso della vasca. Successivamente, il dott. Corso si è trasferito all'ospedale di Orvieto, assumendo la direzione della struttura di ostetricia e ginecologia, privando la struttura perugina della sua preziosa esperienza pratica. A ciò si può ovviare solo con un corso residenziale che coinvolga tutto il personale.

A tutt'oggi tra le richieste pervenute e valutate del parto in acqua non si sono trovate le condizioni per l'espletamento del parto con dette modalità. L'accesso al parto in acqua segue un protocollo che prevede l'esecuzione di esami clinici e strumentali tali che possano essere garantite l'idoneità della gestante e l'assenza nella stessa di fattori di rischio, nella fattispecie di quelli di malattia irreversibile infettiva trasmissibile al feto. I ginecologi dell'ospedale sono disponibili a valutare, in ogni caso, la presenza dei requisiti per la sicurezza di madre e bambino, prassi questa che viene messa in atto anche per le gestanti che richiedono il parto nella camera azzurra.

La lettera si conclude con: "sperando di aver soddisfatto le richieste dell'interpellante, si porgono distinti saluti".

SPADONI URBANI. Assessore, posso chiederle di avere la risposta che lei ha appena letto?... Grazie.

Io feci questa interrogazione perché lessi sui giornali che per questa tecnica erano state spese diverse risorse, erano state fatte specializzare appositamente delle persone, ma non veniva usata, anche perché, tra l'altro, non c'era richiesta. Ora, siccome abbiamo tante difficoltà nel tenere a posto i conti, al di là delle

dichiarazioni, avrei voluto sapere se effettivamente ce n'era bisogno, se le scelte che si fanno sono mirate, quando si spendono risorse per dei servizi e per realizzare strutture che poi risultano inutilizzate o inutilizzabili; soprattutto volevo sapere se prima di realizzarla era stata fatta un'indagine.

L'Assessore mi ha risposto in maniera molto evasiva, almeno mi sembra, perché non ho potuto capire bene, dato il brusìo in aula; se non è così, le chiedo scusa, Assessore. Queste sono risposte politiche, capisco che lei abbia interpellato i tecnici, ma la mia interrogazione voleva una risposta politica, più dell'Assessore che del tecnico, perché a cosa serva il parto in acqua posso immaginarlo, essendo una donna.

Pertanto non mi reputo soddisfatta della risposta, però sempre con il beneficio del dubbio, perché, ripeto, non ho capito bene.

PRESIDENTE. L'Oggetto n. 48, dato che il Consigliere Lignani Marchesani non è presente, è decaduto.

Passiamo all'Assessore Di Bartolo.

Oggetto N. 49

Indici di edificabilità delle zone agricole - risultati prodotti dalle LL.RR. 21/10/97, n. 31 e 24/03/200, n. 27.

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE LAFFRANCO

ATTO N. 788

PRESIDENTE. Prego, Assessore Di Bartolo.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Rispetto all'interrogazione presentata dal Consigliere Laffranco, voglio dire che lo spunto tratto per l'interpellanza in realtà nasce da un lavoro - iniziato da più di un anno, e ora nella fase conclusiva - di verifica della strumentazione urbanistica della nostra regione.

La prima valutazione è che la nostra Regione si trova perfettamente in linea con quanto aveva essa stessa previsto sia con la legge 28 di pianificazione territoriale, sia con la legge 31 di pianificazione

urbanistica comunale, e con l'attuazione della pianificazione corrispondente, cioè PUT, legge 27/2000 e PTCP della Provincia di Terni e della Provincia di Perugia; inoltre, ovviamente, c'è il dispiegarsi dei Piani Regolatori dei Comuni. Quindi, rispetto all'adempimento di quanto previsto dalla nostra legislazione, gli atti di pianificazione sono compiuti.

La riflessione che si è aperta da un anno è di fare una verifica sul campo della riforma attuata; ad esempio, già appaiono alcune difficoltà di allineamento tra i Piani Regolatori e PTCP, tra il PUT e il PTCP, quindi occorre migliorare sulla base dell'esperienza concreta quanto definito dalla precedente strumentazione, con l'attuazione concreta e con gli atti di pianificazione.

Inoltre, ci siamo posti due obiettivi innovativi: il primo consiste nello sviluppare la co-pianificazione tra gli Enti, cioè far prendere le decisioni rispetto agli assetti territoriali con i cosiddetti accordi di co-pianificazione tra Comune, Provincia e Regione, a seconda dell'importanza degli atti, in modo di dare più forza alla legge; poi, occorre velocizzare - nel senso di snellire - l'attuazione dei PRG dentro le città, rispetto alle procedure, in particolare prendendo a modello quanto fatto con la legge per i PUC, cioè accordi di programma e procedure più rapide.

Il terzo aspetto, che è di tipo generale, riguarda l'integrazione delle politiche: occorre, cioè, trovare procedure e strumentazioni rispetto al governo del territorio - che è fatto da piani generali, ma molto spesso da diversi piani di settore (idrico, trasporti, infrastrutture stradali) - trovare percorsi e metodologie che mettano meglio a leva il coordinamento tra i diversi piani di settore, che poi confluiscono tutti dentro la pianificazione regionale.

Questa decisione è stata presa più di un anno e mezzo fa dalla Giunta regionale; è un lavoro che pensiamo di portare all'esame, se non prima dell'estate, immediatamente a settembre, con un testo che sarà la sintesi delle cose che ho appena detto; sarà una proposta che, licenziata dalla Giunta, verrà immessa nella discussione del Consiglio regionale.

Questo è il percorso sviluppato nel corso di questo anno e mezzo, e che si concluderà al massimo entro settembre-ottobre; esso afferisce ad una rivisitazione del problema, dentro la quale probabilmente ci sarà anche una discussione sugli aspetti sottolineati dal Consigliere Laffranco. La questione, comunque, a livello di discussione, sta esattamente in questi termini.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Ho ascoltato con attenzione i contenuti della risposta dell'Assessore Di Bartolo, e devo dire che non posso dichiararmi né soddisfatto né insoddisfatto, nel senso che, se da un lato l'Assessore ci preannuncia una verifica concreta, la cui realizzazione verificheremo nei prossimi mesi, e comunque in tempi non troppo lontani, il che tutto sommato corrisponde a quella che era la nostra richiesta, dall'altro però non abbiamo ancora la possibilità di esprimere una valutazione complessiva, proprio perché i risultati di queste verifiche potremmo verificarli in settembre. Dunque, da questo punto di vista, sospendiamo il giudizio; siamo estremamente ansiosi di poter verificare queste risultanze, queste problematiche circa le leggi regionali 31 e 27; quindi speriamo di poter svolgere un adeguato dibattito in Consiglio regionale, come per altro abbiamo chiesto.

D'altro canto, invece, diciamo che, pur potendo questa vicenda essere compresa in quella più complessiva relativa ai risultati delle leggi emanate, la problematica relativa agli indici di edificabilità delle zone agricole non ci è stata ancora adeguatamente sviscerata, Assessore Di Bartolo; essa invece, a nostro avviso, rappresenta una questione estremamente importante, rispetto alla quale vi è una ampia fetta della società umbra che è in attesa di conoscere le determinazioni eventuali della Regione dell'Umbria.

Dunque, se anche in questo caso benevolmente potremmo sospendere il giudizio, però riteniamo di sottolineare comunque l'urgenza e del dibattito più complessivo e, più puntualmente, della vicenda della probabilmente necessaria revisione degli indici di edificabilità nelle zone agricole, che speriamo di poter fare dentro una discussione. Però, rispetto a questa diciamo che siamo pronti, da un lato, a dare atto alla Giunta regionale, se questa discussione verrà fatta in settembre, della puntualità dell'impegno e del rispetto dell'impegno preso; d'altro canto, Assessore, come fatto su altre vicende, saremo pronti a sottolineare l'eventuale carenza di rispetto di questo impegno, se i tempi dovessero scorrere, perché a nostro avviso vi è l'urgenza di queste verifiche più complessive e di quella più puntuale alla quale facevo riferimento.

Oggetto N. 60

Collegamento stradale Perugia-Ancona - Situazione della viabilità in località Pianello del Comune di Perugia.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE LAFFRANCO

ATTO N. 819

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Volevo brevemente dare una spiegazione, perché questa materia è oggetto da parte nostra di frequenti interventi; riteniamo di sottolineare l'assoluta urgenza di giungere a delle conclusioni, a dei risultati concreti, poiché la frazione di Pianello non crediamo che possa resistere a lungo in questa situazione di gravissimo pericolo rispetto al continuo e quotidiano attraversamento del proprio territorio da parte di ogni genere di autoveicoli, in particolare di mezzi pesanti, i quali, approfittando di alcune parti della quattro corsie Perugia-Ancona già realizzate, transitano necessariamente non solo attraverso il Comune di Valfabbrica, ma anche attraverso la frazione di Pianello. Faccio presente che si sono verificati degli incidenti nei quali le vetture sono di fatto entrate nelle abitazioni dei cittadini; infatti chi conosce la conformazione della frazione, sa bene che, se si sbanda, non è che si finisce in un campo ma si finisce dentro una casa, è già capitato. Quindi mi attendo delle risposte puntuali, nei limiti del possibile, da parte dell'Assessore.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Di Bartolo.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Rispetto a questo fatto segnalato dal Consigliere Laffranco, ho registrato un po' di cronaca del passato, perché la vicenda non è recente.

In un incontro fatto nell'anno 2000, al quale erano presenti l'ANAS, la Regione, la Polizia Stradale ed il Comune di Perugia, fu presa una serie di impegni e di misure, che afferivano all'ANAS e al Comune di Perugia, che a me risultano in parte attuate: portali con lampeggiatore; divieti di sosta, in modo da garantire la visibilità negli attraversamenti; la sistemazione di una parte dei percorsi pedonali. Quindi si tratta di misure che sia l'ANAS che il Comune hanno attuato.

Lì c'è evidentemente un problema strutturale, che attiene, appunto, la strada Perugia-Ancona, rispetto al

quale la parte più specifica della Regione è quella degli impegni negli atti di programmazione per chiudere l'arteria; voglio segnalare che il tratto Pianello-Valfabbrica è priorità nella legge obiettivo; l'altro tratto, Branca-Fossato di Vico, è nel piano triennale dell'ANAS 2000/2004. Quindi, dal punto di vista delle responsabilità primarie della Regione, che non sono tanto di intervento sulla strada, quanto di chiudere in termini strutturali la vicenda, abbiamo immesso Branca-Fossato di Vico (è cosa recente, di circa un mese fa, anche meno) nel piano triennale ANAS 2000/2004; quindi, appena l'ANAS sarà in condizioni, tramite il Governo, di avere risorse e progetti, concluderà l'opera. Il resto dell'intervento, quello di Pianello-Valfabbrica, è nella legge obiettivo; quindi, anche lì, appena la legge obiettivo verrà sbloccata, da parte nostra credo che con gli atti di programmazione daremo priorità assoluta a quei tratti.

Quindi speriamo che, se per le programmazioni individuate e messe sulla carta, poi, operativamente, con i fondi e con le procedure, sia il Ministero che l'ANAS saranno conseguenti, la situazione infrastrutturale possa essere risolta nel giro di poco tempo.

Per le altre cose si sono attivati sia l'ANAS che il Comune; a noi risulta che una serie di interventi li hanno fatti. Probabilmente, però, la criticità su quella strada è più di tipo infrastrutturale e strutturale, e non bastano a risolverla alcune misure come l'installazione di semafori, percorsi pedonali, dissuasori. Credo che la situazione si possa risolvere, per il momento, con grande prudenza da parte degli automobilisti e seri controlli, e, dal punto di vista infrastrutturale, solo quando sarà a compimento l'opera che dicevo poc'anzi.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Grazie, Assessore. Prendo atto della sua risposta e concordo sul fatto che alcuni atti di competenza dell'ANAS e del Comune sono stati realizzati e che probabilmente altri avrebbero potuto essere messi in campo per tentare di arginare una situazione che tuttavia è strutturale. Altresì prendo atto con soddisfazione di quanto lei ha asserito - ed avendolo lei asserito, l'ha asserito la Giunta regionale, la maggioranza - riconoscendo come il tratto Pianello-Valfabbrica sia tra le priorità della legge obiettivo (che è stata varata dal Governo Berlusconi) e come il tratto Branca-Fossato di Vico sia nel piano triennale dell'ANAS, anch'esso approvato dall'attuale Presidente dell'ANAS, Pozzi, designato dal centro-destra (certamente su proposta della Regione, ma è un elemento di soddisfazione). Noi siamo felici che lei l'abbia

riconosciuto.

Ora, per parte nostra, ci faremo parte diligente perché poi dalla teoria si passi alla pratica e, quindi, queste due previsioni così importanti, così necessarie ed urgenti, riguardanti la Perugia-Ancona, siano quanto prima realizzate, perché come diceva lei - e mi trovo assolutamente d'accordo - la vicenda che riguarda Pianello, come per altro Valfabbrica, come per altro Casa Castalda, è di tipo strutturale, e diventa difficile arginarla con dissuasori, segnalatori, marciapiedi e quant'altro, che pure servono a brevissimo termine, per altro con dei risultati modesti, tanto è vero che la popolazione credo stia pensando anche ad atti eclatanti, giustamente, perché comunque la situazione è di gravissimo pericolo quotidiano.

Dunque, per parte nostra, vigileremo affinché tutti i soggetti coinvolti - sia coloro che sono chiamati ad interventi di breve termine, come il Comune e l'ANAS, sia coloro che sono chiamati ad interventi di programmazione, come la Regione, sia coloro che hanno degli impegni di altra natura, come il Governo nazionale - rispettino questo genere di impegni, perché la Perugia-Ancona rappresenta non solo una necessità sotto i profili di risoluzione dei pericoli cui facevo riferimento, ma anche un ovvio (e questa è un'assoluta banalità) volano di sviluppo economico per tutta questa parte dell'Umbria, per il collegamento che con l'Adriatico essa rappresenterebbe.

Oggetto N. 144

Avvio da parte del Consiglio di amministrazione della S.A.S.E. delle procedure per la privatizzazione dell'aeroporto regionale umbro di S. Egidio.

INTERPELLANZA DEI CONSIGLIERI LAFFRANCO, MODENA E SEBASTIANI

ATTO N. 1138

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Vorrei illustrare l'interpellanza per l'importanza che assume, mettendo in evidenza che siamo d'accordo sulla specifica linea di privatizzazione dell'aeroporto di Sant'Egidio, una linea strategica finalizzata a migliorare e potenziare i servizi di collegamento aereo. Vogliamo sapere dalla Giunta quali sono stati i criteri prescelti dal Consiglio di amministrazione nell'individuazione dei partner privati; su quali basi la

Regione, tramite Sviluppumbria, abbia contribuito al perseguimento di tale soluzione; quali siano i tempi dell'operazione, e se la prospettata vendita di azioni di Sviluppumbria risulterà essere per l'intero pacchetto azionario posseduto o per una quota parte inferiore.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Di Bartolo.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Questa tematica è stata anche oggetto di una convocazione in Commissione Consiliare...

SEBASTIANI. È stata un'informativa.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Sì, comunque ci ritorniamo puntualmente.

Voglio segnalare una prima questione, oggettiva: ancora i partner privati non sono stati scelti. La procedura per la privatizzazione, sostanzialmente, consiste in due grosse fasi: la prima, che si è conclusa - e l'avevo annunciata quando vi fu l'audizione - è quella dell'individuazione di un soggetto specializzato, detto comunemente *advisor*, per la selezione dei partner privati; questa fase si è conclusa la scorsa settimana. [Lerners&Young] è la società multinazionale prescelta per fare l'operazione, innanzitutto, di (---), cioè la valutazione patrimoniale e d'impresa dell'aeroporto così com'è, per valutarne la consistenza economico-finanziaria. La seconda operazione sarà quella della richiesta di offerte; e qui scattano i privati, i quali dovranno presentare dei veri e propri piani di sviluppo. I criteri fondamentali saranno quelli della qualità del piano di impresa (quindi degli investimenti), dell'esperienza, nella fattispecie quella di gestire aeroporti, quindi dal punto di vista commerciale, della capacità gestionale in senso stretto di un'attività aeroportuale.

Un altro aspetto che è stato immesso nella procedura è che la privatizzazione sarà un processo articolato nel tempo, per cui il soggetto chiamato all'operazione di privatizzazione sarà verificato nel tempo rispetto al raggiungimento di obiettivi intermedi. Quindi non sarà una privatizzazione secca, per cui si cede la gestione ad un privato; ma, in un certo arco di tempo, con obiettivi intermedi, si verificheranno gli obiettivi raggiunti dal soggetto privato che vuole entrare dentro la SASE, per non fare un salto nel buio,

affinché la privatizzazione si realizzi attraverso il raggiungimento di obiettivi intermedi.

Per quanto riguarda la Sviluppumbria, non c'è nessuna uscita, perché l'abbattimento del capitale sarà in proporzione alla quota di ognuno dei soggetti presenti nella società; quindi la disponibilità di nuovo capitale sociale sarà che, in proporzione alla quota che ha ogni soggetto, il capitale verrà abbattuto per permettere il nuovo ingresso, quindi non ci sarà nessun "abbandono" della Sviluppumbria dalla società.

Rammento che poi ci sono 15 di miliardi di investimenti per l'aeroporto, e questo è importante dal punto di vista patrimoniale; la società SASE è impegnata a completare i progetti esecutivi, dopodiché si potrà dare l'appalto dei lavori per completare i 15 miliardi di investimento, i quali comunque saranno utili a garantire sicuramente per i prossimi otto o dieci anni, quanto meno, anche i migliori trend di sviluppo della SASE. Quindi, con i lavori e con la privatizzazione, saremo in grado, credo, di dare una chance seria di crescita e di sviluppo all'aeroporto di Sant'Egidio.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Grazie, Assessore. Noi prendiamo atto della sua risposta, siamo d'accordo nel richiedere i piani di sviluppo ai soggetti privati; siamo altresì d'accordo sugli obiettivi intermedi, però li vorremmo anche conoscere a priori. Quindi valuteremo ed esprimeremo la nostra soddisfazione man mano che andrà avanti l'iter procedurale. Mi auguro che sia una vera privatizzazione, che non sia una privatizzazione fantasma.

Tengo a precisare che è indispensabile e necessario, per far decollare finalmente l'aeroporto di Sant'Egidio, che ci siano degli obiettivi. Prendo atto con soddisfazione che già avete individuato degli obiettivi intermedi e degli obiettivi a lungo termine.

PRESIDENTE. L'Oggetto n. 134, interrogazione del Consigliere Lignani Marchesani, è decaduto.

Adesso passiamo all'Assessore Maddoli: chiamo l'Oggetto 18, che abbino con l'Oggetto 47, dato che la materia è la stessa.

Oggetto N. 18

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Totale esclusione dell'Umbria dai benefici della legge 23/02/2001, n. 29 recante nuove disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali, e contemporanea stipulazione di un accordo di programma-quadro nella medesima materia tra il Ministero dei Beni Culturali e la Regione dell'Umbria - imperscrutabile logica innovativa della Giunta regionale per la valorizzazione della filiera cultura-ambiente-turismo.
INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE ZAFFINI
ATTO N. 569

Oggetto N. 47
Iniziative urgenti a seguito della chiusura per restauro del Teatro Nuovo di Spoleto e in favore dell'istituzione Teatro Lirico Sperimentale della medesima città.
INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SPADONI URBANI
ATTO N. 784

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Grazie, Presidente, soprattutto per aver determinato la possibilità di discutere di questo importante argomento, che attende di essere ragionato dal marzo del 2001. Non è vis polemica, è solo la constatazione della realtà dei fatti; credo che queste sedute di discussione sulle interrogazioni siano opportune e vadano fatte un po' più spesso.

Per andare al merito - dovremmo risalire addirittura al precedente Governo in carica - all'epoca vi fu un certo clamore riguardo alla circostanza della sottoscrizione di un accordo di programma-quadro tra l'allora Ministro Melandri e la nostra Presidente; l'accordo prevedeva l'erogazione di consistenti risorse, in particolare nella città di Spoleto, per 43 miliardi. Contemporaneamente, nella stessa giornata, passò sulla stampa la notizia - e naturalmente fu evidenziata anche dai rappresentanti delle istituzioni musicali umbre - della totale esclusione dell'Umbria dalle provvidenze della legge 29 del febbraio 2001; era una legge che finanziava le istituzioni culturali e musicali, ed escludeva totalmente l'Umbria da questi benefici, andando invece ad erogare consistenti risorse sul territorio nazionale.

Il paradosso qual era (e qual è, tutt'oggi)? Mentre si acclamava alla sottoscrizione di un protocollo di intesa per la sistemazione dei contenitori - per essere chiari - non ci si preoccupava del fatto che l'Umbria, con le sue importanti manifestazioni (ne cito una per tutte: il Festival dei Due Mondi, che è evidentemente la più importante e quella che registra il maggior numero di spettatori paganti), veniva esclusa dalle provvidenze di una legge che andava a finanziare le manifestazioni culturali. C'era quindi, e c'è tuttora, il paradosso che l'Umbria vanta tantissimi contenitori, tutti di grande livello, anche adeguatamente ristrutturati e restaurati - e qui si introduce anche un'altra polemica riguardo al Teatro Nuovo di Spoleto, ma questo è un altro argomento - però rischia di non avere più, per scarsità di risorse e per miopia programmatica e strutturale della Giunta, le manifestazioni che poi riempiono questi contenitori e ne valorizzano e ne motivano l'esistenza stessa. È evidente che un teatro, pur bello, pur nuovo, pur restaurato, ma vuoto, drammaticamente vuoto, non ha nessun interesse per la collettività regionale.

Riguardo a questa circostanza si menzionava nell'interrogazione - che, ribadisco, risale al marzo 2001 - anche un percorso avviato dal sottoscritto per assicurare risorse certe alle due manifestazioni spoletine, Festival dei Due Mondi e Teatro Lirico Sperimentale, le quali avevano addirittura, nel caso del Teatro Lirico Sperimentale, attivato una petizione popolare a questo scopo, una petizione tra artisti di fama nazionale ed internazionale. Ora, nel prosieguo dell'attività consiliare, questa mia proposta andò in Commissione e poi in aula; l'Assessore in Commissione promise per la fine dell'anno scorso che sarebbe venuto in aula con un disegno di riordino della legge 7.

Vista l'occasione che ci viene propizia, pregherei l'Assessore, se fosse possibile, nella sua risposta, di aggiornarci circa lo stato dell'arte della preparazione di questo disegno di legge per la tutela delle nostre manifestazioni culturali, in particolare il Festival dei Due Mondi ed il Lirico Sperimentale.

PRESIDENTE. Assessore Maddoli, prego.

MADDOLI, *Assessore Cultura, Turismo, Sport.* Partiamo, intanto, con una risposta precisa in merito alla legge 29/2001, la legge parlamentare: credo che i motivi che hanno portato ad escludere dai benefici della legge 29 il Festival di Spoleto ed il Lirico Sperimentale non siano di nostra conoscenza ed esulino comunque dalle competenze e dalle responsabilità della Giunta regionale.

Comunque, ricordava giustamente Zaffini che la sua interpellanza risaliva al marzo 2001; oggi ci troviamo di fronte ad un nuovo esecutivo e ad un nuovo Ministro, che dovrebbe essere, mi auguro, particolarmente sensibile nei confronti dell'Umbria e delle sue istituzioni, e potrebbe essere opportuno, credo, unire gli sforzi di tutto il Consiglio per far valere meglio le ragioni di queste due importanti istituzioni. Sono disponibilissimo, da questo punto di vista, anche per i rapporti che ho con il Ministro Urbani, a parlare in questa direzione.

Per quanto riguarda la razionalizzazione delle tante ed importanti manifestazioni regionali, quando cominciammo a parlare dell'inadeguatezza della legge 7 eravamo forse un po' troppo ottimisti, nel senso si pensava di poterla rivedere entro breve tempo. Si è cominciato un lavoro che, proprio per le difficoltà e per la complessità degli interlocutori, richiede più tempo del necessario. Mi dispiace, adesso non ricordo esattamente in che termini ci proponemmo, se era l'inizio di un processo o la conclusione quello che avevamo prospettato per la fine del 2001; credo però che per la fine di quest'anno saremo in grado, visto il livello raggiunto di interlocuzione, di rapporti, di riflessione che abbiamo fatto con tutti i soggetti - anche convocandoli, sia pubblicamente che poi parlando con loro privatamente, in relazione a tutto un ripensamento che in questi mesi è stato fatto in maniera molto attenta, grazie anche all'intervento di Stefano Rulli che sta contattando tutti i soggetti e sta elaborando un progetto - di presentare qui questo nuovo progetto di legge che renda maggiormente protagonisti tutti i soggetti dello spettacolo e gli Enti locali.

Fino ad oggi devo dire che, compatibilmente con le risorse disponibili - che sono quelle che sono, che il Consiglio conosce perfettamente, perché in qualche maniera, anche non condividendole, le ha approvate, come Consiglio - il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto ha goduto di finanziamenti regionali, nella misura ovviamente disponibile, ma si sono affiancati a quelli più consistenti dello Stato, che hanno consentito fino ad oggi a questa istituzione, comunque, di consolidare il prestigio e l'autorevolezza che ha acquisito nel tempo, sia in ambito formativo che nella promozione dello spettacolo in Italia e in Europa. Devo anche dire che con l'esercizio finanziario del 2001 è stato incrementato il sostegno finanziario rispetto all'anno precedente. Si ribadisce che è in atto una ricognizione complessiva del sistema dello spettacolo, e in questo quadro cerchiamo di rivedere anche il ruolo e il peso del Lirico Sperimentale.

Certamente, in questo momento - venendo all'interrogazione del Consigliere Urbani che è stata qui richiamata - si è creata anche una situazione di disagio, e si creerà per qualche mese, in merito ai lavori di

restauro del Teatro nuovo di Spoleto. Ho avuto già un primissimo contatto, ancora da approfondire - e mi impegno a farlo - per valutare con il Comune di Spoleto tutte le opportunità perché si possano garantire condizioni adeguate di lavoro al Lirico. La Regione, in ogni caso, ha un'attenzione forte sul Teatro Lirico di Spoleto; cito soltanto il fatto che l'abbiamo voluto inserire anche in questo programma che ho fatto con l'ENIT, di promozione delle istituzioni culturali umbre in Ungheria, dove il Lirico di Spoleto è stato presente con degli spettacoli che so essere stati di grande successo. Si può fare di più, certamente occorrono risorse.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Ringrazio l'Assessore Maddoli, perché nella pacatezza della sua risposta c'è il motivo di soddisfazione. Purtroppo gli argomenti sono quelli consueti: l'esiguità di risorse e la scarsa attenzione che - io dico, non lo dice lui, però penso di poterlo interpretare - riceve il suo Assessorato nelle politiche di questa Giunta, di questa maggioranza. Una prova è data da questa politica dei beni e delle attività culturali, un'altra prova è data dalla politica del turismo e dagli esiti, anche di questi giorni, della legge-quadro: purtroppo, Assessore, devo dire in questo caso che quello che avevo anticipato - facile profeta - sta puntualmente accadendo. I Sistemi Turistici Locali non decollano, i pochi che sono decollati sono male intesi, perché il Sistema Turistico Locale è tutto diverso da quello che si sta facendo in Umbria; sicuramente la logica e lo spirito non sono quelli di aggregare dei territori per prendere i soldi, ma è quello di mettere a rete progetti seri e spendibili sul mercato. Ma questo è altro argomento.

Volevo solo riconfermare la difficoltà di questo Assessore e di questo Assessorato, per le disattenzioni di questa Giunta e di questa maggioranza. Riprova ne è l'argomento che abbiamo affrontato, le politiche di tutela delle manifestazioni culturali regionali, laddove Spoleto ha un ruolo di spicco, perché vanta, malgrado tutto, due delle principali manifestazioni umbre, cioè il Festival dei Due Mondi e il Lirico Sperimentale, che per spettatori paganti sono la prima e seconda manifestazione. Io sollecito importanti interventi, anche perché proprio il Lirico Sperimentale in questi giorni, per dichiarazione rilasciata dai principali esponenti, denuncia gravi perdite di bilancio. Il Lirico Sperimentale è in pericolo; lo è il Festival per i motivi noti, ma lo è, oggi, anche il Lirico Sperimentale, il quale, pur nella vasta considerazione dell'acclarato valore delle

proprie produzioni, fatica a trovare spazio e fonti adeguate di finanziamento.

È un allarme che io giro all'Assessore, so benissimo che lui è interprete di questi miei sentimenti, e lo è nella maggiore misura possibile; ritengo che anche la Presidente debba occuparsi di questo grave problema. L'Umbria è terra di turismo, d'arte, di cultura, quindi le manifestazioni culturali debbono avere il necessario ruolo nelle politiche di programmazione della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Sull'Oggetto n. 47 ha risposto l'Assessore, ma non essendoci il Consigliere Urbani, l'interrogazione è decaduta.

L'Oggetto n. 35, dato che il Consigliere Rossi non è in aula, è decaduto, così come decade l'Oggetto n. 53, interpellanza del Consigliere Spadoni Urbani. Ringraziamo l'Assessore Maddoli, con lui abbiamo terminato.

Torniamo adesso all'Assessore Girolamini. Ricordo che per i Consiglieri presenti c'è la risposta, per i Consiglieri assenti non giustificati le interrogazioni ed interpellanze decadono.

Oggetto N. 22

Tagli di organici operati nelle strutture postali umbre.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SPADONI URBANI

ATTO N. 630

Oggetto N. 75

Chiusura degli uffici postali di Prodo e Morrano in Comune di Orvieto.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE VINTI

ATTO N. 866

Oggetto N. 78

Disimpegno delle Poste Italiane S.p.A. in Umbria.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI

ATTO N. 874

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Oggetto N. 93

Inaccettabile decisione da parte delle Poste Italiane S.p.A. di chiusura dell'ufficio di Camporeggiano di Gubbio.

INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI VINTI, TIPPOLOTTI E BONADUCE

ATTO N. 934

Oggetto N. 118

Eccessivi disagi per i cittadini utenti degli uffici postali determinati dal nuovo sistema di gestione delle file.

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE TIPPOLOTTI

ATTO N. 1028

Oggetto N. 142

Centro nazionale smistamento stampati delle Poste Italiane S.p.A. con sede in Scanzano di Foligno - Rischi di smobilitazione - Interventi ai fini della salvaguardia.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE VINTI

ATTO N. 1132

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Girolamini.

GIROLAMINI, *Assessore Industria, Artigianato e Commercio.* Come i colleghi sanno - anche per le risposte scritte che abbiamo cercato di dare (perché la validità delle interrogazioni, è inutile ripeterlo, sta proprio nell'immediatezza delle risposte) - al fine di avere un quadro organico dei rapporti con le Poste e di tutti i problemi, di tutte le questioni del riassetto del servizio postale nel territorio regionale, e in particolare del rilancio del centro di Scanzano, è stato sottoscritto dalla Regione dell'Umbria e dalle Poste Italiane, l'11.2.2002, un protocollo di intesa per la progettazione e lo svolgimento dei servizi al cittadino e all'Amministrazione e, a latere di questo, la convenzione per la consegna a domicilio, a mezzo servizio

postale, dei referti diagnostici delle Aziende ospedaliere e delle USL.

Il protocollo di intesa, in particolare, istituiva un tavolo di confronto e di progettazione tra le parti con il coinvolgimento delle amministrazioni comunali per gli aspetti di loro competenza. Debbo dire che, con notevole ritardo, non dovuto alla volontà della Amministrazione regionale, ma al fatto che poi a livello delle Poste ci sono stati dei cambiamenti nazionali, ed anche un cambiamento regionale, il tavolo si è aperto soltanto due settimane fa, in un incontro che abbiamo avuto all'Assessorato, alla presenza del Direttore Umbria-Marche dott. Palumbo, per esaminare le varie questioni.

Da un punto di vista del programma di riordino degli sportelli in Umbria, noi abbiamo chiesto che questo, intanto, si verificasse dopo un confronto con le amministrazioni comunali, con i Comuni interessati alla chiusura parziale o totale degli sportelli - incontro che ci sarà domani - poi ci incontreremo di nuovo con il Direttore dell'Umbria e delle Marche, perché questo rientra nelle sue competenze. Proprio in quell'incontro di quindici giorni fa, cui facevo riferimento, abbiamo saputo dell'apertura dell'ufficio di Castel Ritaldi, che era una struttura pronta da tantissimo tempo, quindi non si comprendeva perché questo non accadesse, apertura che mi pare fosse destinata al 19... mi sfugge la data. Quindi domani c'è l'incontro con i Comuni per definire tutte le questioni.

Non è contenuta, nella proposta che ci è stata presentata, né la sede di Camporeggiano di Gubbio, né le altre due sedi cui fa riferimento il Consigliere Pacioni, quella di Morrano e quella di Prodo. Quindi negli incontri successivi faremo attenzione che nell'elenco...

SEBASTIANI. Cerreto?...

GIROLAMINI, *Assessore Industria, Artigianato e Commercio.* Non c'è scritto, però farò subito l'approfondimento. Comunque, al confronto di domani andremo a vedere, perché riteniamo che ci sia un'impostazione di efficienza gestionale giustissima - nessuno può non condividerla - ma che occorra, al tempo stesso, tenere ben presente che le Poste sono un servizio importante per i cittadini, soprattutto per quelli che vivono in aree poco servite, marginali; questo è un altro punto importante di confronto. Con le amministrazioni comunali si può anche ragionare in termini di un maggiore utilizzo di questi sedi e di queste strutture, nell'interesse complessivo dei cittadini, ma questa deve essere una scelta ed un coinvolgimento

che veda come protagonisti noi e le amministrazioni comunali, in prima persona.

Per quanto riguarda, invece, il centro di Scanzano, questo è negli accordi; nelle cose scritte, ed anche non scritte, c'era che l'amministrazione delle Poste avrebbe dovuto presentare un piano di sviluppo aziendale, industriale. Questo piano di sviluppo non è stato presentato, non è pronto, così ci risulta, pertanto noi abbiamo chiesto e sollecitato un incontro alla Direzione nazionale perché questo non può che essere un tema del tavolo di confronto nazionale. Ad oggi dobbiamo dire che non abbiamo avuto né risposte scritte, né fissato alcun appuntamento; quindi anche della discussione odierna in Consiglio regionale farò tesoro e, anche con la forza dei Consiglieri di questa assemblea elettiva, tornerò a risollecitare il confronto, il tavolo, che ovviamente ha un interesse che va ben oltre la realtà di Foligno, la realtà di Scanzano stessa, ma ha un interesse di carattere generale, quindi non può che diventare una struttura di interesse nazionale, così come abbiamo evidenziato.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Innanzitutto, ringrazio l'Assessore per quanto detto; concordo nel coinvolgere le amministrazioni locali come metodo per arrivare ad un confronto con le Poste; quindi la ringrazio, perché gli Enti locali sono i primi a stare vicino ai bisogni ed alle esigenze dei cittadini.

Però, dal suo intervento si evidenzia un problema: le Poste stanno ristrutturando la propria azienda e non salvaguardano gli interessi collettivi, cioè non tutelano gli interessi pubblici; infatti l'Assessore non mi ha risposto riguardo a ciò che succederà a Borgo Cerreto di Spoleto. Nella mia interrogazione avevo posto proprio il problema generale, perché ormai sono vari mesi che l'Ente sta chiudendo o riducendo gli orari di apertura in tante sedi postali, aumentando anche i disagi che ci sono obiettivamente in tanti territori. Noi abbiamo frazioni di Norcia, le quali distano anche 22 km. da Norcia, con sedi postali chiuse; non possiamo costringere i cittadini ad usufruire degli uffici postali di Norcia.

Quindi non posso essere soddisfatto della risposta, e chiedo all'Assessore di portare avanti una trattativa con l'Ente Poste in modo più incisivo, più forte, a tutela dei cittadini dell'Umbria.

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Che il piano di ristrutturazione delle Poste ponesse al centro della propria azione non tanto il soddisfacimento dei bisogni dei cittadini e il presidio nelle zone marginali montane, è dato per scontato, è oggetto del dibattito; è ciò che avviene in ogni ristrutturazione che si basi soltanto sul bilancio dei conti.

Ovviamente, oltre all'equilibrio di bilancio ed alla lotta agli sprechi, esiste la necessità del soddisfacimento degli utenti. In questo caso, invece, riguardo alle Poste, mi sembra del tutto evidente - l'argomento è stato dibattuto altre volte - che, con le ricadute specifiche che abbiamo in Umbria, questa ristrutturazione determina la marginalizzazione di alcune zone, specialmente quelle montane, la rottura di un equilibrio, importante per una regione come la nostra, che ha la più alta percentuale di pensionati al minimo, con tutto quello che comporta relativamente a disagi, allarmi, complicazioni. È risuonata forte, più volte, la preoccupazione delle comunità di Morrano, Prodo, Camporeggiano di Gubbio, ma anche della Valnerina, rispetto al fatto che questi presidi mantengano la loro funzione, che non è quella strettamente aziendale, ma è anche indiscutibilmente sociale. Questo è il primo punto. Al di là delle possibilità della Regione, mi sembra evidente che ci sia un piano complessivo che determina questi processi.

Ritengo particolarmente grave che, dopo gli accordi, l'Ente Poste non abbia ancora predisposto un piano di sviluppo industriale per Scanzano, e non vorrei che questo fosse un tentativo per determinare invece un dato di fatto, un ridimensionamento grave di quella struttura, con tutti gli effetti occupazionali che potrebbe determinare.

Invece, concordo pienamente con l'Assessore su un punto: a fronte di questi processi - che noi pensiamo vadano in qualche modo contenuti, ritenendo che per alcune frazioni di montagna si debba mantenere un presidio efficace ed efficiente, specialmente per la popolazione anziana - credo che un tavolo con le amministrazioni comunali, che riveda un pieno utilizzo di quelle sedi, sia un punto su cui la Regione può sollecitare le amministrazioni comunali a far sì che i processi di desertificazione nelle zone marginali non si acuiscano, ma che invece, attraverso l'utilizzo sociale, attraverso forme e modi che attengono la programmazione delle amministrazioni comunali, forse anche sollecitate dalla Regione, quei luoghi diventino dei centri di aggregazione e di sostegno al cittadino, dei punti che non vadano depauperati o, peggio, venduti o svenduti, come spesso succede, ma che siano invece interesse della comunità.

Pertanto, rispetto alle risposte dell'Assessore, mi ritengo parzialmente soddisfatto, ed aspetto che il

processo che si è attivato al tavolo di confronto determini una posizione complessiva e un punto di forza per una trattativa con le Poste che fino ad oggi non è stata senz'altro positiva.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Urbani per una breve replica.

SPADONI URBANI. Assessore, io ho presentato questa interrogazione più di un anno fa; è chiaro che nel frattempo tutto si evolve, ed è chiaro anche che le Poste come società non sono più un ente statale, ma devono stare sul mercato e hanno necessità di rivedere gli organici, i servizi e tutto il resto.

Mi permetta di andare oltre quello che le avevo chiesto (al quale lei ha risposto come ha potuto; è chiaro che è un problema sociale, però il problema sociale deve legarsi con le esigenze dell'azienda): una cosa credo abbia fatto di positivo questa amministrazione regionale, quella di fare una convenzione con le Poste per inviare le risposte degli esami diagnostici attraverso il servizio postale. Dato che il problema sociale riguarda soprattutto quei Comuni in cui ci sono anziani che utilizzano le Poste soprattutto per riscuotere la pensione, perché non si può pensare di fare altrettanto con le pensioni, in modo da alleviare il disagio di questa parte della popolazione? Penso che ricevere la pensione a casa, o quei servizi che normalmente utilizzano le persone che si servono delle Poste in questi Comuni, soprattutto di montagna, possa essere assolutamente più utile, piuttosto che spostarsi, anche se il fatto di andare una volta al mese a prendere la pensione ha una funzione sociale, ma per lo meno il servizio si mantiene. Si può pensare che l'Assessore Girolamini possa allargare questa opportunità?

PRESIDENTE. L'interpellanza a firma del Consigliere Tippolotti, di cui all'Oggetto 118, si intende svolta.

Ora passiamo all'Assessore Rosi; ringraziamo l'Assessore Girolamini per la sua disponibilità.

Oggetto N. 52

Razionalizzazione dei servizi nella Azienda U.S.L. n. 3 - Affidamento del servizio mensa a soggetti esterni.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SPADONI URBANI

ATTO N. 799

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Rosi.

ROSI, *Assessore Sanità.* In merito all'interrogazione in oggetto, occorre precisare, dal punto di vista della Giunta regionale, che l'A.S.L. 3 non ha di fatto attivato procedure di esternalizzazione né della mensa né delle strutture aziendali in senso classico. L'Azienda, invece, ha elaborato un progetto che prevede una procedura completamente innovativa, perché costituisce una società mista cui è stata affidata la gestione dei servizi pubblici di supporto, quali appunto le cucine ospedaliere, utilizzando personale e strutture pubbliche.

La prima e più immediata conseguenza della costituzione di questa società mista è stata quella di dare stabile occupazione a tutti i lavoratori disoccupati esistenti nei progetti approvati dalla ASL 3 con i quali erano stati assunti lavoratori del Progetto Eme.Rico, lavoratori che sono stati tutti immessi in questa società mista. Secondo le intenzioni dell'azienda, l'attivazione di un percorso di collaborazione con partner particolarmente qualificati e radicati nel territorio regionale è stata funzionale al conseguimento dell'obiettivo di sfruttare tutte le potenzialità rappresentate dal poter gestire uno strumento organizzativo in cui la risorsa istituzionale e quella imprenditoriale assumevano l'impegno di sperimentare in maniera innovativa l'erogazione dei servizi di cui trattasi.

Tale operazione non determina, pertanto, alcuna forma di esternalizzazione, come l'interrogante asserisce, in quanto il partner privato si occupa unicamente degli aspetti gestionali, avvalendosi però dell'esperienza e della sperimentata professionalità degli operatori pubblici, che rimangono a tutti gli effetti, sia giuridici che economici, dipendenti dell'Azienda n. 3 per la preparazione dei pasti.

Ci sono altre domande un po' lunghe, per esempio: "se la razionalizzazione di cui all'oggetto, pianificata dalla ASL 3, è stata concordata ed approvata dall'Assessorato"; questa razionalizzazione non prevede un intervento diretto della società, perché è un fatto gestionale. È chiaro, però, che tutto il processo era a conoscenza, perché è stato fatto in maniera trasparente e con continue informazioni ai vari soggetti interessati.

Altra domanda: "se oltre al risparmio, si pensa alla qualità e all'ottimizzazione dei servizi"; mi pare ovvio che puntiamo sempre alla qualità, la convenzione stabilisce che la qualità del servizio continuerà ad essere quella precedentemente garantita. Almeno questi sono gli obiettivi; poi, se ci si riesca o meno, è un altro

problema.

Inoltre si chiede "se le cooperative aggiudicatarie dell'appalto sono all'altezza di erogare i servizi"; come precisato in precedenza, le cooperative non erogheranno servizi, che continueranno invece ad essere assicurati dal personale A.S.L.; comunque le stesse, incaricate di occuparsi di aspetti gestionali, risultano possedere notevole esperienza nel settore della ristorazione, facendo molti di loro questo lavoro da svariati anni.

L'altra domanda alla quale voglio rispondere: "quali sono, se esistono, le certezze per il mantenimento del livello occupazionale, e di quale natura"; i riflessi occupazionali conseguenti alla costituzione della società mista sono quelli legati all'avvenuta assunzione di un numero elevato di lavoratori disoccupati dei progetti cui accennavo all'inizio.

Infine, nelle premesse dell'atto riguardante l'esternalizzazione che veniva asserita, l'A.S.L. 3 ha dichiarato che, come quasi tutti gli enti pubblici, assicura il diritto del proprio personale a fruire della mensa mediante apposite convenzioni con ristoranti esterni, come d'altra parte fanno la Regione ed altri Enti pubblici, per cui non è una novità che il personale si serva di ristoranti convenzionati con apposito bonus.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Urbani.

SPADONI URBANI. Non capisco perché il personale vada al ristorante, mentre i malati devono mangiare... qui c'è la mensa anche per il personale, i dipendenti del Broletto possono venire anche qui, perché se ci mangiamo noi, possono mangiarci anche loro.

Comunque, a prescindere da questo, a quei tempi c'era molta preoccupazione da parte del personale dipendente che prima espletava i servizi nella mensa interna, e anche da parte delle forze sindacali, sul fatto che si è pensato di assicurare questo servizio servendosi di cooperative o di un servizio pubblico/privato; nei termini in cui lei lo ha esposto lo conoscevo già, perché se avessi dovuto aspettare un anno per avere una risposta a quella che allora mi sembrava una notizia urgente da avere, non avrei potuto fare il Consigliere regionale.

Però la cosa non è finita lì, Assessore. Anche pochi giorni fa abbiamo letto sui giornali che, per esempio, all'ospedale di Spoleto, ed anche in altri - pur non avendo nulla da ridire sul luogo in cui vengono preparati i

pasti e su quello che possono fare gli operatori relativamente alle normative sanitarie per confezionare dei pasti accettabili - queste cooperative si sono dimostrate disponibili a parlare con la Direzione Sanitaria per trovare il modo di fare arrivare i pasti in condizioni più dignitose. Cioè, la plastica sembra che non vada bene, perché la pasta arriva scotta, etc.; ci sono dei problemi, non è tutto così semplice come sembra. Quindi, poiché i destinatari di questi pasti sono persone deboli, perché malate, credo che la cosa vada messa a punto. Il problema di quel momento è superato, ma il problema esiste.

Mi sono informata direttamente e ho saputo che queste cooperative sono disponibili addirittura a rimettere in funzione le cucine interne. Che i pasti non vengano preparati dal personale dell'ospedale, ma da una società mista, però all'interno dell'ospedale, in modo che si possano adoperare i piatti... ho letto che si fanno tre menu, che i malati possono scegliere i menu, ma qui non è questione di menu, è questione che un malato, a seconda della patologia di cui soffre, debba avere un pasto prescritto dal medico, allora bisognerà che questo pasto sia anche gradevole perché possa essere assunto. Quindi il problema è importante risolverlo, non perché vogliamo fare storie sul fatto che si esternalizzi o meno il servizio, ma sul fatto che il servizio deve essere espletato in maniera corretta, garantendo la qualità.

Ora, spero che lei riesca a risolvere il problema, Assessore, perché così non va bene, al di là delle sue assicurazioni sulle norme igieniche e sanitarie, anche se poi sulla qualità della cooperativa non ho niente da dire. Sul fatto che poi gli LSU del Progetto Eme.Rico. non dovevano fare i cuochi, sul fatto che questi LSU sono stati stabilizzati - ma non del tutto, perché in alcuni posti non prendono soldi da mesi - non sono soddisfatta, perché il problema di allora, un anno dopo, è chiaro che l'hanno affrontato, ma sull'argomento ci sono tanti problemi da affrontare subito, nell'immediato, perché riguardano la pelle delle persone.

Oggetto N. 54

Somministrazione del farmaco anticolesterolo Lipobay in Umbria.

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE VINTI

ATTO N. 806

PRESIDENTE. Prego, Assessore Rosi.

ROSI, *Assessore Sanità.* Sin dal '93 l'Umbria si è dotata di un archivio delle prescrizioni farmaceutiche; l'archivio viene normalmente utilizzato per monitorare sia la spesa - come si è ben visto in questi ultimi tempi, l'abbiamo usato anche in maniera ottimale, penso - che i consumi farmaceutici, per vedere l'epidemiologia di alcune [patologie].

Nella vicenda del farmaco cerivastatina (Lipobay etc.) l'archivio regionale delle prescrizioni farmaceutiche ha permesso un'indagine accurata della prevalenza d'uso del farmaco ritirato dal commercio e, quindi, il tempestivo intervento nei casi potenzialmente a rischio, ovvero pazienti che assumevano contemporaneamente i due farmaci (gemfibrozoril e cerivastatina), che, giustamente, come l'interpellante documenta in maniera precisa, hanno provocato i danni di cui si è detto. Come è noto, infatti, la combinazione dei due farmaci aumenta in modo esponenziale il rischio di rabdomiolisi.

Dall'elaborazione dei dati di prescrizione relativi al periodo che va da gennaio a luglio 2001, che è il punto che abbiamo preso in esame, è emerso che 5.497 pazienti hanno ricevuto almeno una prescrizione in questo periodo, pari allo 0,66 della popolazione assistita. Nello stesso periodo 1.708 pazienti, pari allo 0,2 della popolazione assistita, hanno ricevuto almeno una prescrizione di gemfibrozoril. Dall'incrocio dei dati di prescrizione dei due farmaci è stato possibile estrarre i codici sanitari dei pazienti che nello stesso periodo avevano ricevuto almeno una prescrizione dei due farmaci. I casi individuati sono stati 85, di cui 27 avevano ritirato in farmacia i due farmaci, comunque in periodi molto ravvicinati. Dai codici sanitari di questi pazienti è stato possibile risalire ai medici curanti, che sono stati contattati dalle A.S.L. affinché verificassero l'effettiva sospensione della terapia da parte dei rispettivi assistiti, e questo naturalmente è avvenuto, e noi abbiamo operato in tal senso. Ci sono anche le lettere che abbiamo mandato a luglio-agosto, firmate dal dott. Carlo Romagnoli, sia ai Direttori Generali, sia ai medici. I casi sono stati pochi, ma ci sono stati, per cui l'allarme non era del tutto ingiustificato; abbiamo provveduto nei termini in cui ho già detto.

VINTI. Io sarò brevissimo nella risposta, perché penso che questo genere di risposta illustri come è possibile che l'Umbria, nel panorama nazionale, sia in grado di tenere sotto controllo la propria spesa, in particolare la spesa farmaceutica, proponendosi come modello a livello nazionale. Mi dichiaro ampiamente soddisfatto della risposta dell'Assessore Rosi e spero che questo genere di controllo, questo monitoraggio

così costante su una vicenda nazionale così grave e rilevante, non ponga l'attenzione della Regione solo su questa dimensione, ma su un controllo di tutta la spesa farmaceutica perché sia al servizio dei cittadini dell'Umbria sempre di più, e sempre di meno al servizio degli interessi di rapina delle multinazionali del farmaco.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Passiamo adesso all'Oggetto 56: la risposta non è pronta.

ROSI, *Assessore Sanità.* Su quella riguardante le carni bovine darò la risposta scritta (Oggetto n. 55).

SPADONI URBANI. Per l'Oggetto 56 e per quello che è sparito anche dall'ordine del giorno, nel quale chiedevo precisazioni sull'individuazione dell'area Gubbio-Gualdo, vorrei la risposta scritta, così almeno ce l'abbiamo.

PRESIDENTE. Quindi all'Oggetto 56 verrà data risposta scritta.

Oggetto N. 61

Assistenza agli anziani - Costi, stanziamenti, tipologia dei servizi.
INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI
ATTO N. 820

PRESIDENTE. Prego, Assessore Rosi.

ROSI, *Assessore Sanità.* C'è stato l'atto della Giunta regionale sulle nuove tariffe, per cui do una risposta che forse bisognerebbe... se si accontenta, gliela mando scritta, con le nuove tariffe.

SEBASTIANI. Anche con le vecchie tariffe.

ROSI, *Assessore Sanità.* Io ho tutto qui, solo che è lunga ed è del tutto superata rispetto alla delibera

della Giunta regionale che adegua le nuove tariffe, per cui daremo la risposta su una cosa che non c'è più. Comunque gliela do, ce l'ho scritta, le manderei questa con le nuove tariffe; altrimenti le rispondo. Lei ha fatto una domanda su una situazione che è stata superata da una delibera della Giunta regionale, che ha posto un nuovo sistema tariffario per le case di cura, per cui io rispondo su una cosa che non c'è più.

SEBASTIANI. Capisco le difficoltà dell'Assessore, però non è che ho fatto l'interpellanza fuori luogo, anche perché dobbiamo considerare che questa interpellanza è stata fatta nel settembre del 2001. Quindi prendo atto delle nuove tariffe, che richiedono anche un conteggio, perché io al primo punto chiedo "a quanto ammonti il costo medio mensile per ciascun anziano ospitato nelle case di riposo".

ROSI, *Assessore Sanità.* Le avrei risposto che va da L. 1.800.000 a L. 3.000.000; adesso è più, perché l'abbiamo adeguato.

SEBASTIANI. Accetto che lei mi risponda per iscritto, sono d'accordo.

ROSI, *Assessore Sanità.* Io invece voglio rispondere all'interpellanza.

SEBASTIANI. Allora mi risponda sui quattro punti dell'interpellanza.

ROSI, *Assessore Sanità.* Rispondo ai quattro punti. Al momento attuale le tariffe variano da un minimo di circa 1.800.000 ad un massimo di circa 3.000.000. Ripeto, c'è una nuova delibera, per cui questo non c'entra più niente, ma le devo rispondere.

L'assistenza domiciliare, garantita dalle Aziende Sanitarie utilizzando le quote del Fondo sanitario loro attribuito per le attività di cui sono titolari, è stata attribuita anche da alcuni Comuni alle Aziende stesse, e complessivamente per la Regione dell'Umbria assomma a L. 7.000.484.000.

Il dato più recente fornito dalle aziende, riferito al primo semestre 2000, documenta n. 11.405 utenti oltre i 64 anni, presi in carico in assistenza domiciliare integrata, su una popolazione residente in Umbria al 1° gennaio 2001 di ultrasessantacinquenni pari a 185.377 persone (dato ISTAT); corrisponde ad una

percentuale di oltre il 6% sulla popolazione di riferimento, superando di gran lunga l'obiettivo assistenziale indicato nel Piano nazionale per il quinquennio ed assunto in sede di programmazione regionale pari al 2%. Adesso diamo questo servizio al 6% (sono cambiati i dati, ma le devo dare questi).

Risultano garantite, in maniera diffusa nel territorio regionale, oltre all'aiuto domestico nei casi di effettiva non autosufficienza, le prestazioni di natura medico-infermieristica e con modalità qualitativamente da migliorare in alcune aree, dove c'è un servizio che ancora non è, a mio parere, bastevole e sufficiente rispetto alle esigenze. È un po' a macchia di leopardo la qualità e la capacità di questo servizio, per cui non ci dichiariamo, nemmeno come Giunta regionale, del tutto soddisfatti; alcune zone hanno raggiunto questo obiettivo in maniera più forte, altre in maniera meno forte; se volete, posso anche dire quali sono le zone dove questo servizio è erogato meglio e dove invece abbiamo ancora alcuni problemi; un po' dipende anche dai Comuni e dalle integrazioni che i Comuni fanno con le Aziende Sanitarie Locali.

È garantita la continuità assistenziale per 12 ore nei giorni feriali, e attraverso reperibilità nei festivi, per lo più con la partecipazione dei medici della continuità assistenziale, nonché in concreta integrazione con lo stesso medico di medicina generale e l'équipe del Distretto e del Centro Salute. Cioè, questo servizio viene garantito anche grazie - non tutti, in verità - ai medici di medicina generale, che concretamente seguono i propri pazienti ed integrano bene il lavoro che si fa in ADI (Assistenza Domiciliare Integrata).

A livello regionale è aperto un tavolo permanente di consultazione e confronto con i Sindacato Pensionati. A livello locale risulta che a livello di distretto vengono stabilite forme di integrazione più o meno formalizzate e non in tutte le zone con il volontariato sociale, che svolge una funzione molto importante in questo settore.

Tutto questo discorso, che ho appena fatto, risaliva a prima dell'ultima delibera della Giunta regionale. Nelle altre regioni il costo è molto più elevato; in Umbria, francamente, come il Consigliere Sebastiani sa - dato che conosce bene tali questioni, perché vedo che se ne interessa molto, giustamente - abbiamo dovuto alzare di oltre il 20%. La nuova delibera, se non è a conoscenza del Consigliere, provvederò ad inviargliela, ma penso che ce l'abbia, perché l'abbiamo inviata anche al Consiglio regionale per opportuna conoscenza.

SEBASTIANI. La conosco. Ringrazio l'Assessore, ma non posso essere soddisfatto perché gli

stanziamenti, in realtà, in relazione alle esigenze sono scarsi.

ROSI, *Assessore Sanità.* Si può fare molto meglio.

SEBASTIANI. E si deve fare molto meglio, perché non è con la risposta dei 360 assegni per anziani che risolviamo il problema; il problema è complesso e richiede un impegno forte da parte della Giunta, che auspico in modo urgente.

Oggetto N. 63

Corso di formazione professionale per Direttori Generali di Azienda Sanitaria approvato con deliberazione della G.R. n. 1007 del 29/08/2001.
INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE LAFFRANCO
ATTO N. 824

PRESIDENTE. Prego, Assessore Rosi.

ROSI, *Assessore Sanità.* L'art. 3 bis del decreto sanitario 502 e successive modificazioni, nel disciplinare la nomina del Direttore Generale amministrativo e sanitario, dispone, tra l'altro, che i Direttori Generali devono produrre, entro 18 mesi dalla nomina, il certificato di frequenza del corso di formazione in materia di sanità pubblica e di organizzazione e gestione sanitaria.

Il corso viene organizzato ed attivato dalla Regione con periodicità almeno biennale, in collaborazione con le Università ed altri soggetti pubblici o privati accreditati, operanti nel campo della formazione manageriale.

L'articolo di cui trattasi rinvia al successivo decreto l'organizzazione e la metodologia del corso. Tale decreto è stato pubblicato il 27.12.2000; i 18 mesi per la presentazione da parte dei Direttori Generali degli attestati di formazione decorrono quindi dalla pubblicazione suddetta (27.12.2000), quindi il termine scade fra qualche giorno. Per questo motivo è stato necessario attivare quanto prima il corso di cui trattasi, poiché i 18 mesi scadono a giugno 2002 (fra 22 o 23 giorni).

Con atto n. 1907 del 29.08.2001, la Giunta regionale ha attivato il corso di formazione manageriale per Direttori Generali di Azienda Sanitaria e ha approvato il bando pubblico per l'ammissione al corso con 25 partecipanti, riservandone, per i motivi espressi in precedenza, n. 8 posti per i Direttori Generali delle Aziende della Regione Umbria, dell'Istituto Zooprofilattico delle Marche e dell'Umbria e dell'ARPA attualmente in carica, ed aprendo, secondo determinati criteri, anche a coloro che non hanno svolto l'incarico di Direttore Generale.

Con lo stesso atto sono state determinate le materie di insegnamento, elevando le ore previste dal comma quarto dell'art. 3 bis della Legge Bindi da 120 a 140, e sono stati nominati i componenti del Comitato tecnico-scientifico.

I requisiti generali di ammissione al corso non prevedono limitazioni territoriali, fatta salva la riserva per quegli 8 posti di cui abbiamo detto.

Il corso ha avuto inizio il 12 ottobre 2001 e terminerà presumibilmente entro il mese di aprile; è terminato da pochi giorni. Il certificato di formazione verrà rilasciato, secondo l'art. 5, dal legale rappresentante della Regione o suo delegato. Il corso si sta svolgendo regolarmente, è finito; i partecipanti hanno dato anche gli esami, e tutto il resto.

Il costo complessivo del corso è stato di L. 100.000.000 ed è totalmente a carico dei 25 partecipanti, ai sensi della legge 229, per cui la quota di partecipazione individuale è stata di L. 4.000.000.

Il provvedimento giuntale, più volte citato, non ha definito alcun compenso per i componenti del Comitato scientifico, mentre il personale della Regione che svolge attività di docenza all'interno del corso percepisce un compenso determinato secondo l'attuale normativa regionale.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Prendo atto, innanzitutto, che siamo arrivati in aula - la mia interrogazione è del 7 settembre 2001 - quando il corso sul quale avevo chiesto informazioni non solo era cominciato, ma è anche finito.

ROSI, *Assessore Sanità. (Fuori microfono)...* Non dipende dall'Assessore, la risposta ce l'ho pronta da

quattro mesi.

SPADONI URBANI. *(Fuori microfono)*... Non è colpa sua, è colpa del Consiglio...

LAFFRANCO. Comunque, è un elemento che in questo caso è opportuno sottolineare, perché ritengo che questo sistema di sindacato ispettivo debba trovare dei correttivi a livello regolamentare, in quanto, francamente, avere le risposte nove mesi dopo, tutto sommato...

PRESIDENTE. Bisognerà introdurre una norma che, se non si risponde entro 40 giorni, si dà la risposta scritta. Prego.

LAFFRANCO. Per quanto riguarda il merito, prendo atto delle risposte - stranamente abbastanza precise, devo dire - dell'Assessore Rosi in merito alle domande che ponevamo. Rimane il fatto che, al di là del riferimento normativo al decreto legislativo 502, resta comunque la nostra valutazione sul fatto che sia una situazione del tutto anacronistica quella di procedere a questo genere di corsi quando i Direttori sono già stati nominati e percepiscono cifre così importanti.
Prendo atto delle altre risposte; adesso valuteremo in base alle risultanze dei corsi, che vogliamo assolutamente verificare, perché se vi fosse qualche Direttore Generale bocciato, oppure che non ha partecipato, sarebbe abbastanza ridicolo. Se lei però ha delle notizie, Assessore, la invito a fornirle immediatamente.

Oggetto N. 65

Situazione del personale nel reparto di Terapia intensiva neonatale dell'ospedale Policlinico di Monteluce di Perugia.

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI

ATTO N. 834

PRESIDENTE. Prego, Assessore Rosi.

ROSI, *Assessore Sanità.* Consigliere, le mando la risposta scritta.

SEBASTIANI. Va bene.

PRESIDENTE. Quindi ci sarà la risposta scritta dell'Assessore.

L'Oggetto n. 85, interpellanza del Consigliere Lignani Marchesani, decade.

L'Oggetto n. 66, interrogazione del Consigliere Sebastiani, è ritirata.

Oggetto N. 94

Mancata osservanza da parte dell'Azienda U.S.L. di Perugia delle indicazioni recate dal Piano Sanitario Regionale relativamente all'integrazione di parte sanitaria per le rette di anziani non autosufficienti ricoverati in strutture residenziali.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE VINTI

ATTO N. 936

PRESIDENTE. Prego, Assessore Rosi.

ROSI, *Assessore Sanità.* Qui abbiamo già parzialmente risposto prima, perché c'è la nuova delibera della Giunta regionale sulle rette; io avevo preparato una risposta di questo tipo: "tale importo è stato per altro concordato dall'intera Conferenza dei Sindaci", però adesso c'è la novità che abbiamo fatto una delibera nuova, alzando del 20% le quote esistenti.

Comunque c'è un altro pezzo dell'interpellanza che voglio leggere: "facciamo comunque presente che le indicazioni del Piano Sanitario Regionale sull'argomento sono al momento attuate...", sono state superate, come ho detto prima, dall'atto del 14.2.2001, quello del Governo sull'integrazione socio-sanitaria, la Legge Turco, che prevede l'assistenza agli anziani e persone non autosufficienti con patologie croniche degenerative per il 100% a carico del sistema sanitario per la fase intensiva e le prestazioni ad elevata integrazione nella fase estensiva; nelle forme di lungo-assistenza semiresidenziali il 50% del costo

complessivo è a carico della sanità, il 50% è a carico del sociale. Per cui se un non autosufficiente viene ricoverato in una residenza protetta, che ha tutti i requisiti sanitari che deve avere, il 50% è del Fondo sanitario regionale, il 50% è del Fondo sociale, però non tutto dei Comuni, perché si deve conteggiare la pensione e l'assegno di accompagnamento, per cui il Comune ha il vantaggio di avere in quel 50% queste cose.

"La Direzione ha attivato appositi gruppi di lavoro per la definizione di linee guida; a conclusione dei lavori previsti saranno definite le tariffe regionali", questo l'abbiamo fatto. È un'interpellanza un po' vecchia, noi abbiamo tenuto conto anche dell'interpellanza, adesso c'è un nuovo modo.

È chiaro che - questo voglio dirlo al Consigliere Vinti, perché penso che comprenda bene - l'aggravio per il Fondo sanitario regionale non è poco, perché il 50% non lo pagavamo da nessuna parte, finora. Generalmente le A.S.L. andavano dal 30 al 35%, qualcuno pagava a Perugia anche meno, per cui c'è un aumento forte del Fondo sanitario regionale. Non si offenda nessuno, ma speriamo che Tremonti e qualcun altro non continuino sulla linea che in questi giorni sta venendo avanti, perché sarebbe veramente drammatico se da parte del Governo centrale si facessero leggi come questa, che io condivido, sull'integrazione socio-sanitaria, in cui il 50% è a carico del Fondo sanitario regionale, e poi venissero ridotti gli stanziamenti alle Regioni o, peggio ancora, non venisse più riconosciuta, come ha minacciato il Ministro Sirchia, la ponderazione per gli anziani, che c'è sempre stata nel Servizio Sanitario Nazionale.

Non voglio rispondere a Sebastiani, però non si può dire che bisogna fare una politica per gli anziani e poi non tener conto, come fanno la Germania, la Francia, l'Inghilterra stessa, che per gli anziani deve essere dato qualcosa in più che per una persona di 20 anni, perché solo il consumo dei farmaci o di altre cose è - come tutti sanno, come il dott. Antonini potrebbe testimoniare - molto diverso a seconda delle fasce di età, per cui tutti i sistemi sanitari mondiali hanno una ponderata attenzione verso il problema degli anziani. È una cosa ovvia, a partire dai testi del primo Novecento, quando si fecero i sistemi sanitari.

Per cui, collega Vinti, la novità è che c'è un aggravio di spesa, però speriamo di poter avere anche una qualità migliore.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. La parola al Consigliere Vinti.

VINTI. Ovviamente l'interrogazione risente del tempo trascorso, ma aveva il senso e la funzione di un chiarimento perché la politica della U.S.L. di Perugia era di un certo tipo e contravveniva alle indicazioni del Piano Sanitario Regionale.

Prendiamo atto del fatto che la Giunta regionale assume un impegno più chiaro e superiore, al quale speriamo che anche la A.S.L. di Perugia voglia attenersi, contrariamente alle politiche che ha perseguito fino ad oggi. Condividiamo le preoccupazioni che derivano da un dibattito nazionale, per il quale sembra che le Regioni che sono state dentro i parametri, che hanno provveduto alla riduzione degli sprechi e che hanno provveduto a mantenere in equilibrio il bilancio debbano essere punite dal Governo nazionale, cosa che ci sembra veramente paradossale, e ne cogliamo tutti i rischi per il sistema sanitario umbro.

Perciò, detto questo, noi cercheremo di verificare e di controllare sempre le politiche rivolte agli anziani non autosufficienti ricoverati nelle strutture residenziali, sapendo che questo è, e permane, un punto drammatico, che attiene direttamente sia alla qualità sociale della nostra regione, sia alla qualità della nostra assistenza e sanità pubblica.

PRESIDENTE. L'Oggetto n. 101, interpellanza del Consigliere Lignani Marchesani, è decaduto perché non c'è il Consigliere Lignani Marchesani.

L'Oggetto n. 107, interrogazione dei Consiglieri Modena, Rossi, Spadoni Urbani, Laffranco, Lignani Marchesani, Zaffini e Crescimbeni, è decaduta.

L'Oggetto n. 110, interrogazione dei Consiglieri Spadoni Urbani, Melasecche Germini, Renzetti, Modena e Rossi, è decaduta.

L'Oggetto n. 119, interrogazione del Consigliere Spadoni Urbani, è decaduta.

L'Oggetto n. 121, interpellanza del Consigliere Lignani Marchesani, decade.

Oggetto N. 123

Disfunzioni nel sistema di prenotazione presso le strutture sanitarie dell'orvietano.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE PACIONI

ATTO N. 1049

PRESIDENTE. Prego, Assessore Rosi.

ROSI, *Assessore Sanità.* In merito all'interrogazione in oggetto, sulle disfunzioni del CUP - (anche se ho visto che qualche giornale pubblica che l'Assessore dice che il CUP viene saltato da tanta gente, invece l'Assessore smentisce che dice quelle frasi, in realtà è in quella maniera...) - si fa presente che, per quanto concerne il primo periodo di messa a punto della nuova procedura nella A.S.L. 4, nella gara regionale per la nuova rete in corso di espletamento è stato previsto un ulteriore potenziamento dell'ampiezza di banda relativa ai suddetti punti di rete per le prenotazioni informatiche.

Per quanto concerne il primo periodo dell'anno 2002, i disagi sono stati determinati dall'ampliamento nel CUP regionale del numero di sportelli attivi nelle altre A.S.L. del territorio. Ciò ha comportato un appesantimento delle procedure, che ha richiesto un intervento sulla configurazione del sistema e alcuni giorni di assestamento per entrare a regime; in quel periodo si sono verificate numerose disfunzioni, come l'interpellanza giustamente sottolineava.

Tali cambiamenti, aggravati allora dalla concomitante introduzione dell'euro, hanno provocato qualche ritardo nei CUP della regione. Il nuovo sistema informatico è infatti sviluppato su base regionale per permettere, una volta a regime, la migliore utilizzazione delle risorse regionali ed un più ampio servizio ai cittadini. Le disfunzioni relative ai primi giorni di quest'anno risultano attualmente superate e il sistema funziona ora in maniera regolare, anche a Perugia (dove c'è qualche problema per l'apertura del nuovo servizio di CUP, come si sa).

Infine, per quanto concerne la formazione del personale, si fa presente che tutti gli operatori dei Centri Unificati di Prenotazione sono stati adeguatamente formati all'utilizzo delle nuove procedure attraverso specifici corsi di formazione.

Gli operatori di Orvieto e Fabro Scalo, come tutti gli operatori della A.S.L. 4, hanno seguito percorsi formativi necessari ed adeguati. Come il Consigliere Pacioni saprà, in quella zona il CUP dovrebbe partire proprio in questi giorni anche in alcune farmacie, per cui ci sarà maggiore possibilità da parte degli utenti di avere dei punti in cui prenotare le visite specialistiche, e non solo.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI. Prendo atto con soddisfazione della puntuale risposta dell'Assessore. Vorrei sottolineare però che gli stati di disagio non sono diminuiti, in quanto vi è un problema tecnico, cioè una difficoltà della rete di trasmissione da parte della Telecom, che causa situazioni di gravi ritardi nell'entrare in bande diverse per quanto riguarda l'operazione di prenotazione. Quindi credo che sia opportuno un intervento per quanto riguarda la Telecom; questo interessa sia i Centri Salute che il Presidio Ospedaliero.

Quanto alla formazione, prendo atto che è stata fatta la formazione da parte della A.S.L. e della Regione, quindi non ho niente da dire.

Su questa questione, però, chiedo di tenere ancora sotto controllo l'aspetto riguardante il rapporto con la Telecom, per la maggiore funzionalità della rete, perché abbiamo una rete insufficiente relativamente al tipo di programma che viene utilizzato. Mi sembra che sia stato verificato da parte dell'Assessorato che il programma funziona, quindi non entro nell'ambito del programma, però tengo a sottolineare che vi sono ancora notevoli disagi sia nel Presidio Ospedaliero che nei punti, prevalentemente nel Centro Salute di Fabro.

Inoltre, concordo sulla questione dell'ampliamento del CUP, risponde al vero per quanto riguarda le farmacie ed i Comuni e per ciò che concerne un progetto sperimentale per il Laboratorio di analisi, con tutte le questioni annesse.

Se si va ad un ulteriore aggiornamento per quanto riguarda le linee Telecom ed il programma, potremmo avere veramente un notevole ulteriore miglioramento del servizio in oggetto.

PRESIDENTE. L'Oggetto n. 125 non si può fare, perché il Consigliere Modena è assente giustificato.

Per l'Oggetto n. 136, interpellanza del Consigliere Laffranco, verrà data risposta scritta al Consigliere Laffranco, richiesta precedentemente.

Per l'Oggetto n. 141, interrogazione del Consigliere Vinti, è stata richiesta risposta scritta.

L'Oggetto n. 143, interpellanza del Consigliere Lignani Marchesani, è decaduta.

Oggetto N. 152

Situazione di grave crisi economica delle Case di Riposo Bartolomei Castori e Serena di Foligno.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI

ATTO N. 1168

PRESIDENTE. Prego, Assessore Rosi.

ROSI, *Assessore Sanità.* La Giunta regionale, con l'atto cui mi riferivo prima, 27 marzo 2002, ha definito nuove tariffe regionali di riferimento per le residenze protette e per l'assistenza residenziale degli anziani. Sono stati approvati i criteri in base ai quali questa tariffa aumentata, come dicevo prima, sarà applicata nei rapporti convenzionali provvisori tra sistema sanitario regionale e residenze protette.

I punti sono: a) residenze protette private in possesso dei requisiti previsti dalle leggi (che non cito, 97 etc.) e dal Piano Sanitario, per le quali le rette giornaliere pro capite per l'assistenza residenziale vanno gradualmente adeguate alla tariffa regionale di riferimento e, precisamente, per il periodo dal 1° maggio 2002 al 30 giugno 2003, la retta pro capite giornaliera per l'assistenza viene fissata in 67 euro (L. 130.000). A partire dal 1° luglio 2003, in caso di verifica positiva da parte delle U.S.L. del pieno rispetto di tutte le clausole contrattuali, la retta viene portata, nei casi di anziani non autosufficienti, fino a 83 euro. Naturalmente devono esserci tutti quanti i requisiti: tecnici, abitativi, sanitari, infermieristici, altrimenti non scatta l'aumento.

b) Per le residenze protette private non in possesso dei requisiti previsti le rette saranno aumentate nelle seguenti misure: fino a 10 euro se la retta giornaliera pro capite già autorizzata è fissata ad un importo inferiore a 51 euro; fino a 5,16 euro se la retta giornaliera pro capite già autorizzata è fissata ad un importo pari o superiore a 51 euro (L. 100.000).

Il controllo del possesso o meno dei requisiti è effettuato dalle singole Aziende Sanitarie Locali. In caso positivo, le strutture vengono immediatamente autorizzate, dopo il controllo; da questo momento la retta pro capite giornaliera onnicomprensiva per l'assistenza scatta e viene adeguata nei modi che abbiamo detto prima, al punto a). In caso negativo, si procederà ad un progetto di adeguamento monitorato e controllato dalla stessa U.S.L., competente per territorio. Nel periodo transitorio, massimo un anno dall'approvazione del progetto, le rette vengono adeguate secondo la Tabella B (non quella massima, ma quella media).

Concluso il progetto, dopo il controllo del conseguimento dei requisiti, le strutture vengono autorizzate

dal servizio competente della Direzione Sanità e Servizi Sociali della Regione. Da questo momento, in possesso di tutti i requisiti, la retta pro capite giornaliera per l'assistenza residenziale viene adeguata nel modo detto al punto a). Tali rapporti tra U.S.L. competenti per territorio e strutture residenziali protette sono regolati da una convenzione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rosi. Consigliere Sebastiani, è soddisfatto?

SEBASTIANI. L'Assessore ha illustrato la disposizione della Giunta, quindi prendo atto dell'integrazione delle quote. Grazie.

PRESIDENTE. L'Oggetto n. 158, interrogazione dei Consiglieri Lignani Marchesani e Zaffini, decade.

Oggetto N. 164

Ruolo e prospettive della struttura ospedaliera di Assisi - Valutazione della Giunta regionale in esito alla verifica aperta relativamente al Piano Sanitario Regionale 1999/2001.
INTERPELLANZA DEI CONSIGLIERI MODENA, LAFFRANCO E SEBASTIANI
ATTO N. 1200

PRESIDENTE. Prego, Assessore Rosi.

ROSI, *Assessore Sanità.* C'è stato un Consiglio Comunale aperto ad Assisi, in cui abbiamo illustrato, in maniera chiara, credo, anche il ruolo e le prospettive della struttura ospedaliera di Assisi, non solo in esito al vecchio Piano Sanitario Regionale, ma abbiamo anticipato anche che nel nuovo Piano Sanitario l'ospedale di Assisi avrà un ruolo di ospedale di comunità (---) di territorio pari alle necessità di quella zona e di quel territorio. Anzi, abbiamo aggiunto di più: essendo Assisi una città con un ruolo internazionale notevole ed avendo anche un flusso turistico invero elevatissimo, come si sa, abbiamo anche detto che il Pronto Soccorso deve essere maggiormente strutturato e potenziato, perché può essere molto utile rispetto al ruolo di quella città.

Devo dire che c'erano allarmismi eccessivi, che poi in quella sede sono stati non solo del tutto messi a tacere, ma vanificati, perché lo stesso intervento del Sindaco si è limitato ad evidenziare due o tre piccoli problemi che c'erano stati nei mesi precedenti. Ne cito uno: la mancanza dell'acqua, che è avvenuta per qualche ora; abbiamo fatto presente che l'acquedotto non è gestito dall'Unità Sanitaria Locale, ma dallo stesso Comune; quindi, semmai, qualche problema si è verificato anche per... Comunque, lì si è dimostrato, dati alla mano, forniti anche dal Direttore Orlandi, che nell'ospedale di Assisi sono stati fatti, in questi mesi, interventi massicci, creando qualche problema, perché quando si ripara e si modernizza una struttura grazie ai fondi del terremoto, è chiaro che qualche piccolo problema c'è.

Credo che ormai il terremoto sia non dico alle spalle, per quella struttura, perché dobbiamo ancora terminare una serie di lavori, però si può ben dire che quell'ospedale attualmente ha un tasso di utilizzazione, anche nell'appropriatezza del ricovero e anche nella qualità delle prestazioni, invero molto elevato. Cito come esempio l'Ostetricia e la Ginecologia, dove c'è un numero di parti, ma anche di donne assistite, elevatissimo. Anche altri settori, che pure avevano avuto qualche problema, sono stati, con piena soddisfazione del Consiglio Comunale (almeno di fronte a me), presi in considerazione, con risposte chiare ed appropriate anche da parte della stessa U.S.L.. Per cui non voglio aggiungere altro, se non dire che Assisi, come ospedale di comunità, ha avuto un'utilizzazione molto ampia, molto forte, anche più di altri ospedali di quel tipo in Umbria.

Quindi, lanciare allarmismi rispetto alla qualità di quella struttura ci è parso - non è il caso dell'interpellante - non rispondente alla realtà dei fatti. Posso assicurare che nel futuro Piano Sanitario il ruolo di ospedali (alcuni accorpati, altri parzialmente riconvertiti) come quello di Assisi, con l'attenzione dovuta al valore mondiale della città ed ai flussi turistici presenti in quella città, avranno nel Piano Sanitario piena soddisfazione, perché credo che, come diceva prima qualcuno, prima di togliere servizi - ma non è il caso del futuro Piano - dobbiamo vedere se possiamo ottenere azioni di risparmio in quei settori di cui oggi abbiamo parlato (acquisti, prodotti farmaceutici). Credo, infatti, che questi siano i punti sui quali si può risparmiare molto; lo abbiamo parzialmente dimostrato, ed occorre andare avanti su questa strada. Vorremmo non togliere servizi alle popolazioni, semmai utilizzare meglio le risorse che abbiamo a disposizione e che speriamo non vengano minimamente messe in discussione.

PRESIDENTE. Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Se questi sono gli intendimenti della Giunta, che verificheremo con il prossimo Piano Sanitario, mi ritengo soddisfatto.

PRESIDENTE. Per l'Oggetto n. 172, interrogazione del Consigliere Sebastiani, la risposta non è pronta.

Credo che la seduta termini qui. La seduta è tolta, verrà riconvocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 12.53.